

Il viaggio non è ancora finito. Non tutti i giovani italiani giunti in Brasile per la Gmg hanno smesso i panni dei pellegrini. Molti gruppi, infatti, hanno deciso di «rovesciare» il programma classico e, terminata l'esperienza di Rio, in questi giorni vivranno un'esperienza missionaria in altre città del Brasile.



I bolognesi con i ragazzi di Salvador Bahia

La Giornata? «Un'avventura che ha lasciato il segno e che continuerà nelle nostre vite»

Gli ultimi giorni delle Giornate mondiali della gioventù sono sempre i più intensi. E anche quelli di quest'anno a Rio, vissuti dai nove ragazzi della diocesi che vi hanno preso parte, non sono stati da meno. Divertimento, partecipazione, raccoglimento, condivisione, fatica sono le parole che emergono con più frequenza dal fitto scambio di mail che in questi giorni si è susseguito tra i nostri «carioca» e i ragazzi bolognesi della Pastorale giovanile che invece sono rimasti a casa. «Abbiamo anche sperimentato fino in fondo la pericolosità di Rio - racconta Silvia -. In stazione, mentre aspettavamo l'ennesimo treno, abbiamo sentito due spari e ci siamo dovuti mettere al riparo». Pericolosità a parte, i momenti clou sono stati, a detta di tutti, la veglia e la giornata conclusiva con papa Francesco. «Abbiamo camminato come dei matti per arrivare in tempo - racconta Elena - ma la spiaggia di Copacabana era già piena di

gente. Impossibile accedervi». Una veglia «partecipata e commovente», raccontano i ragazzi, che ha portato a porsi tante domande anche su se stessi. «Il giorno dopo la sveglia è stata bellissima - continua - con il sole che è sorto sulla spiaggia». La Messa di conclusione, il saluto finale e l'annuncio della prossima Gmg a Cracovia, nel 2016. «Due settimane che ricorderemo per tutta la vita - dice Davide -. L'ultimo giorno abbiamo anche ritrovato tra la folla i ragazzi di Salvador Bahia dove abbiamo trascorso la settimana missionaria. Abbiamo partecipato insieme alla Messa, cantato e ballato, fino a che non è arrivato l'odiato momento dei saluti». Tanti i ricordi e le emozioni che i ragazzi hanno portato a casa e che condivideranno nelle prossime settimane con i giovani bolognesi. «Ci sentiamo davvero missionari - conclude Elena -. E come tali trasmetteremo a tutti quanto abbiamo vissuto. Caterina Dall'Olio



Cesare Aretusi: «La consegna delle chiavi a san Pietro»

La consegna delle chiavi a san Pietro

L'affresco dell'Aretusi nell'abside della Cattedrale per aiuta a capire la Chiesa e la comunione dei santi

Continua il viaggio nel Credo con l'arte bolognese. La decorazione pensata dal Paleotti doveva essere un grande «teatro» sul Simbolo della fede

Il popolo di Dio dove fiorisce lo Spirito

«Credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi»: è il nono articolo del Simbolo apostolico, la cui origine si radica nella «Tradizione Apostolica» (secoli II-III), e si caratterizza per la mancanza della preposizione «in», che invece inizia gli articoli di fede che si riferiscono al Padre, a Cristo e allo Spirito Santo. Ragione è che la Chiesa non costituisce oggetto di fede allo stesso modo in cui lo sono Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo. Il Catechismo della Chiesa cattolica, fondandosi su S. Tommaso e sul Catechismo romano del 1564 afferma che: «Nel Simbolo degli Apostoli professiamo di credere una Chiesa santa, e non nella Chiesa, per non confondere Dio con le sue opere e per attribuire chiaramente alla bontà di Dio tutti i doni che egli ha riversato nella sua Chiesa» (CCC 750). In questo modo il Catechismo segue l'insegnamento del Concilio Vaticano II, che fonda la Chiesa non in se stessa, ma sulla sua origine divina, particolarmente nella sua dipendenza dallo Spirito di Cristo giacché la Chiesa, secondo l'espressione dei Padri riportata dallo stesso Catechismo, è «il luogo dove fiorisce lo Spirito» (CCC 749). La Chiesa non è oggetto, né contenuto della fede, ma dimensione intrinseca della fede; l'espressione «Credere nella Chiesa» significa la modalità della fede cristiana che si esprime nel credere ecclesialmente. Gesù nei dintorni di Cesarea di Filippo, rivolto all'apostolo Pietro, che aveva dichiarato la sua fede in Lui, dice: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt. 16, 18). La pietra fondamentale che sta alla base della Chiesa, è la confessione di Pietro e degli altri discepoli. È la Chiesa come comunità messianica il nuovo popolo di Dio che Lui stesso convoca e raduna dai confini della terra, per costituire l'assemblea di quanti, per fede e per il Battesimo, diventano figli di Dio, membra di Cristo e tempio dello Spirito. «Chiesa» indica la «convocazione» di coloro che la Parola del Signore chiama a costituire il popolo di Dio e che, nutriti dal corpo di Cristo, sono invitati a formare la comunione dei santi.

monsignor Gabriele Cavina



DI ILARIA BIANCHI

Poco resta dell'articolato progetto decorativo concepito dal cardinale Gabriele Paleotti per la cappella maggiore della cattedrale bolognese, completamente rinnovata da Domenico Tibaldi. Quattro ampie finestre, ispirate a quelle degli edifici termali romani, permettevano alla luce di filtrare dando «magnificenza» al nuovo spazio, in cui abbondava l'uso di materiali preziosi, marmi e pitture, mentre nel fondo del coro le vetrate di Gerard Van Horn, con le Storie di Pietro, proseguivano la narrazione petrina, che aveva inizio nel tricono absidale. Perduti i due affreschi delle absidi laterali raffiguranti Pietro che cammina incontro a Cristo sulle acque (Bartolomeo Cesi) e il Martirio del Santo (Camillo Procaccini), è tutt'oggi visibile al centro la Consegna delle chiavi a San Pietro, eseguita da Cesare Aretusi (1549-1612), e, nella volta a crociera, il Padre eterno e il concerto angelico (1579) di Prospero Fontana, l'artista più anziano del gruppo e coordinatore dell'impresa. La nuova decorazione di San Pietro doveva aprirsi come un grandioso «teatro», in cui erano via via raffigurati alcuni concetti chiave del Simbolo degli apostoli. In piena coerenza con quanto afferma nel «Discorso intorno alle immagini sacre e profane» (1582) Paleotti pone davanti agli occhi dell'assemblea le nozioni basilari della fede cattolica. La frase del vangelo di Matteo 16, 19: «Ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli» è restituita in modo letterale ed è una trasparente allusione al concetto espresso nel «Credo unam ecclesiam», sottolineato attraverso la raffigurazione della trasmissione del

potere spirituale di Cristo a san Pietro. Cristo sceglie Pietro come suo successore legittimando in tal modo il ruolo del pontefice, servo dei servi di Dio, e consegna al santo umilmente inginocchiato di fronte a lui le due enormi chiavi del Paradiso, che si impongono allo spettatore con straordinaria evidenza. Cristo «petra» pone Pietro a capo della sua Chiesa e a lui affida la cura delle sue anime. Nel suo «Archiepiscopale» (1594), seguendo una definizione aristotelica, Paleotti attribuirà al pontefice, che di Pietro è erede, il ruolo di «agente universale», mentre i vescovi successori degli apostoli, presenti anche nell'affresco, assumono la funzione di agenti particolari, nell'ambito delle loro diocesi. La scelta per l'abside principale della basilica metropolitana cade su Aretusi, un pittore noto per un uso vivace del colore, che ben

conosceva i modi di Lorenzo Sabattini, impiegato a Roma da Gregorio XIII per il completamento della sala Paolina e il recupero del primo Raffaello, Perugino e Costa da lui operato. Nell'esecuzione si affianca il suo abituale collaboratore, Giambattista Fiorini (1535 ca-post 1599), che aveva alle spalle l'esperienza dei grandi cantieri romani, avendo partecipato alla decorazione della Sala Regia in Vaticano (1565). Cresce l'interesse per le antichità paleocristiane, come pure per la tradizione compositiva medioevale. Lo scarto tra terra e cielo è evidenziato dalla differente cromia e culmina nella visione di Dio Padre, entro la soffusa gloria angelica e paradisiaca, sotto cui si pongono le figure degli apostoli disposti parattaccamente: magnificenza e chiarezza nella trasmissione del messaggio a tutti immediatamente comprensibile.

gli apostoli

Le colonne della Chiesa

Nelle basiliche paleocristiane e nelle abbazie le colonne erano spesso sei per lato a richiamare il numero dodici degli apostoli: le vere colonne su cui si fonda la Chiesa, edificio spirituale. Qui sono gli apostoli con le loro pose statuarie a rappresentare le colonne della Chiesa, con al centro il Signore e Pietro che riceve l'autorità di presiederla direttamente da Lui, anzi dalla Trinità. Questo è il messaggio immediato di cui l'arte sacra doveva farsi interprete secondo il cardinale Paleotti, committente dell'opera stessa. È il messaggio di u-

na Chiesa unita a Pietro (una: CCC 813-16), con al centro il Signore, che ha dato se stesso per essa (santa: CCC 823-26), e intorno gli apostoli (apostolica: CCC 858-60): in essa si incarna la fede professata nel Credo fin dall'epoca apostolica. Inoltre il gesto della mano sollevata di alcuni apostoli indica che loro stessi sono i testimoni del mandato di Pietro, che è costitutivo della Chiesa per i secoli futuri (CCC: 861-65), qui rappresentata dai diversi edifici sacri circostanti, ma che la riforma luterana in quegli anni voleva minare alla base.

Emilio Rocchi



I giovani bolognesi all'aeroporto «Marconi»

Gmg, rientro con l'entusiasmo nello zaino

Di ritorno da Rio. Zaini colorati, sacchi a pelo e ancora entusiasmo da vendere. Sono atterrati così martedì pomeriggio all'aeroporto di Bologna i ragazzi della diocesi che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù brasiliana. Freschi i ricordi di Copacabana, ancora addosso le parole di Papa Francesco, l'invito a essere missionari. Visti dalla tv erano puntini sulla spiaggia carioca; incontrati ora, in carne ed ossa, sono giovani che ti dicono di essersi sentiti più che mai Chiesa su quella sabbia. Il ricordo di don Sebastiano Tori,

L'invito di papa Francesco

Durante l'omelia della Messa conclusiva della Gmg papa Francesco ha detto ai giovani di essere missionari. «Gesù ti chiama ad essere discepolo in missione! - ha detto il pontefice -. Che cosa ci dice il Signore? Tre parole: Andate, senza paura, per servire. Nell'annuncio è Lui che ci precede e ci guida».

incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, va alle «giornate al Bairro di Savador Bahia, vissute con intensità prima dell'arrivo a Rio». Per alcuni le parole d'ordine che si porteranno a casa sono accoglienza e testimonianza. «Una gioia e una festa per il nostro arrivo che ci ha colpiti - spiega Francesca -. e poi la testimonianza missionaria di un popolo carico di fede, che abbiamo vissuto sulla nostra pelle». Gianmarco è rimasto colpito invece dalla affabilità dei Vescovi incontrati e dal rapporto instaurato con loro durante le catechesi. Di rientro dalla sua ottava Gmg anche don Gabriele Carati, un veterano di questi appuntamenti: «Non volevo perdere questa esperienza - racconta spuntando da zaini e borse - e i

ragazzi mi hanno eletto a mascotte del gruppo». Simone, con le sue cinque Gmg alle spalle, ha già incontrato tre Papi differenti, ma tutti annunciatori un grande insegnamento spirituale. «Dei tanti messaggi che abbiamo ricevuto - dice - mi è rimasto impresso l'invito di papa Francesco a far germogliare il seme del Signore nel nostro cuore, anche solo in un piccolo angolo di terreno buono. Tutti hanno questa possibilità». Ma ora è tempo di tornare a casa e abbracciare parenti e amici che sono venuti a prenderli al terminal dell'aeroporto. La fine di un viaggio, l'inizio di nuove giornate che porteranno il ricordo e il frutto di una fede sperimentata e rafforzata anche dall'altra parte del mondo.

Luca Tentori

che tempo fa

Chiese, il primo sorriso a Dio

La notizia è di pochi giorni fa: un parroco bolognese farà installare nella sua chiesa una «smiling door», letteralmente, una «porta sorridente»: che, cioè, si aprirà soltanto se la persona che le sarà davanti aprirà, a sua volta, la sua bocca in un sorriso. L'idea è stata proposta al parroco da due artisti, che già avevano presentata la loro opera ad ArteFiera dello scorso anno e pare (così riportano le cronache) che sia piaciuta subito al sacerdote, perché, dice, «una porta che si apre con un sorriso è anche una porta che si apre alla speranza e alla fiducia». Siamo d'accordo: aggiungendo però che è importante, entrando in una chiesa, sorridere anzitutto al «padrone di casa», quel Dio che facendosi uomo ha assunto tutti gli aspetti della nostra vita, in primis la gioia che ci fa sorridere, e l'ha resa eterna.

Chiara Unguendoli

Caritas-Camst, agosto solidale

«Anche quest'anno, nel periodo estivo, crescono in modo tragico, nella nostra città, solitudini e desolazioni». Lo ha sottolineato il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli presentando le tradizionali iniziative estive di solidarietà che vedono Caritas e Fondazione Camst operare assieme da più di vent'anni. «Per la ventitreesima estate - ha infatti ricordato Mengoli - in agosto la Camst fornirà gratuitamente 1000 pasti agli ospiti del Dormitorio comunale di via Sabatucci, sostituendo i volontari delle Caritas parrocchiali che, coordinati da Segretariato sociale Giorgio La Pira, in collaborazione con Mensa della Fraternità ed Opera Marella, si fanno carico nei restanti mesi dell'anno del servizio di preparazione, accoglienza e distribuzione serale dei pasti». Anche quest'anno poi, nel giorno di Ferragosto, nel Cortile d'Onore di Palazzo D'Accursio verrà allestito il tradizionale pranzo cui saranno invitati circa 200 concittadini. L'iniziativa, patrocinata dal Comune, è promossa da Caritas e Fondazione Camst, in collaborazione con Mensa della fraternità, Opera

Marella e Segretariato La Pira della Confraternita della Misericordia. «Anche quest'anno - ha concluso Mengoli - avremo a servire a tavola alcuni consiglieri comunali ed assessori che potranno così toccare con mano la situazione dell'altra Bologna». Passando alle cifre, il direttore della Mensa della Fraternità Paolo Santini ha ricordato che nel 2012 «alla Mensa di via Santa Caterina sono stati serviti 65575 pasti. Alle sette mense parrocchiali bolognesi (Chiesa Nuova, San Petronio, Maria Regina Mundi, San Vincenzo de' Paoli, Don Orione, Sacra Famiglia e Angeli Custodi) ne sono stati serviti 27000 e 18700 alla Tavola di fraternità dove svolgono il loro servizio 27 Caritas parrocchiali che a turno si fanno carico di preparare e servire per gli ospiti del Dormitorio comunale la refezione serale». «Da segnalare infine - ha concluso Santini - la solidarietà della ristorazione bolognese: venti ristoranti aderenti ad Ascom preparano una volta al mese 50 pasti, distribuiti dall'associazione Arca Onlus a persone in gravi difficoltà economiche. Lo scorso anno sono stati ritirati 12000 pasti». (P.Z.)

San Petronio: la cappella di San Lorenzo

Nella Basilica di San Petronio la quinta cappella a destra è dedicata a San Lorenzo, martire a Roma nell'anno 258, di cui il 10 agosto si celebra la festa. Il santo è onorato nella pala dipinta da Alessandro Calvi nel 1795, oggi ospitata nella cappella assieme ad altre importanti opere come il Crocifisso ligneo del 1462, proveniente dal monastero del Corpus Domini, e la magnifica tela dipinta nel 1519 da Amico Aspertini e rappresentante la Pietà, opera che rimanda alla



Deposizione in marmo scolpita dallo stesso autore e posta sul portale destro della facciata, quest'ultima ora in corso di restauro e purtroppo afflitta da gravissime condizioni di degrado. La cappella di San Lorenzo, un tempo affidata al giuspatronato della famiglia Garganelli, è anch'essa bisognosa di un esteso intervento di restauro che è parte del programma «Felsinae Theaurus». Per contribuire: www.felsinae-theaurus.it, tel. 346/5768400, info.basilicasanpetronio@alice.it.

Amici di San Petronio

Alla Festa di Ferragosto una mostra permanente sarà dedicata al giovane carabiniere che sacrificò la sua vita per salvare 22 innocenti

Un aspetto della Cappella di San Lorenzo nella Basilica di San Petronio

D'Acquisto, eroe e uomo di fede

DI FRANCESCA CASADEI

Salvo 22 innocenti dalle mani delle SS: per questo è ricordato il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, del quale è in corso la causa di beatificazione. Una mostra interamente dedicata al Servo di Dio verrà allestita in modo permanente durante il «Ferragosto a villa Revedin», dal 13 al 15 agosto, per far conoscere non solo il gesto eroico di D'Acquisto, ma anche l'uomo di fede sotto la divisa. Già da bambino Salvo colpisce positivamente i professori e i compagni di

Del vicebrigadiere Salvo è in corso la causa di beatificazione. «La mattina del giorno della sua morte - ricorda il cappellano dei Carabinieri don Giuseppe Grigolon - si accostò a Cristo partecipando alla Messa e facendo la Comunione: di lì trasse la forza»

scuola per lo spiccato altruismo, la grande sincerità, la profonda riservatezza e la difesa dei più deboli. Sono queste peculiarità che lo spingono, a soli 19 anni, ad arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri. L'arruolamento realizza il suo ideale del «dovere come missione» a difesa dei più deboli, e il suo desiderio di operare per la giustizia, che lo guiderà per tutta la vita. Nel 1940, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, Salvo viene inviato come volontario in Africa, dove rimane per un paio d'anni. È punto di riferimento per tutti i suoi commilitoni che lo ricordano per il suo carattere disponibile e cordiale, la capacità di condividere gioie e dolori e lo spirito di solidarietà. Ma Salvo era anche un uomo di grande fede: dallo scambio epistolare con la famiglia, si nota che non solo non nutre odio verso i nemici, ma anzi auspica che, in futuro, «i rapporti internazionali possano essere dominati e guidati da spirito di collaborazione tra i popoli e dalla giustizia sociale». Nominato vicebrigadiere alla fine del 1942 viene trasferito nel paesino di Torrimpietra, vicino a Roma. 22 settembre 1943: l'esplosione di una bomba a mano uccide due soldati tedeschi nella caserma abbandonata della Guardia di Finanza. Il comandante tedesco grida all'attentato e concede ventiquattrore di tempo per l'individuazione dei responsabili. Inutilmente D'Acquisto cerca di convincere

il comandante che si è trattato solo di un tragico incidente; ma il giorno seguente, insieme ad altri 22 innocenti, viene prelevato e portato in piazza per l'interrogatorio. «Quella stessa mattina - ci racconta don Giuseppe Grigolon, cappellano dell'Arma dei carabinieri-Legione Emilia Romagna - D'Acquisto si accostò a Cristo partecipando alla Messa e facendo la Comunione. Alla luce del sacrificio che compirà a poche ore di distanza, ritroviamo in questo gesto l'uomo di fede che sacrifica se stesso per salvare gli altri accusati. Salvo D'Acquisto era un eroe, certo, ma era soprattutto Servo di Dio». I rastrellati, portati in una zona vicino alla Torre di Palidoro, vengono costretti a scavare una fossa comune. Davanti alla sicurezza che le SS avrebbero messo in atto la minaccia del massacro, D'Acquisto si autoaccusa dell'esplosione, facendo rilasciare gli altri innocenti. Il brigadiere D'Acquisto venne fucilato il 23 settembre 1943 all'età di nemmeno 23 anni. Questo gesto che, ancora oggi, rimane uno dei massimi esempi di coraggio e di nobiltà d'animo nella storia del nostro Paese, porta all'apertura del processo canonico di beatificazione di Salvo D'Acquisto il 4 novembre 1983; il 25 novembre 1991 gli atti vengono trasmessi alla Congregazione delle Cause dei Santi. All'incontro che precederà l'inaugurazione della mostra, martedì 13 agosto alle 18, sarà presente, insieme a don Grigolon, il maggiore Fernando Cassanelli, del comando provinciale dei carabinieri di Bologna. La mostra sarà composta da quattro pannelli con immagini, foto e documenti provenienti dal Museo nazionale e dal Registro nazionale dei Carabinieri, nonché alcune divise d'epoca; ci faranno ripercorrere la vita familiare, quella militare, la morte e la fede che hanno caratterizzato questo eroe nazionale.



Il monumento a Salvo D'Acquisto a Bologna

Villa Revedin

Il programma della Festa di Ferragosto
Questo il programma della tradizionale Festa di Villa Revedin il cui momento centrale sarà la Messa presieduta dal cardinale Caffarra giovedì 15 alle 18. Martedì 13 alle 18 incontro: «Salvo D'Acquisto, uomo di fede e di carità» (maggiore Fernando Cassanelli e don Giuseppe Grigolon); 19.45 inaugurazione mostre alla presenza del cardinale Caffarra; 21 spettacolo della Filarmonica San Carlo. Mercoledì 14 alle 18 incontro «Giuseppe Fanin. 24 anni per la santità» (Giampaolo Venturi); 21 spettacolo con Fausto Carpani e i 50 amig. Giovedì 15 alle 11.30 concerto del chitarrista Gianni Landroni; 18 Messa presieduta dall'arcivescovo e concerto di campane a cura dell'Unione campanari bolognesi; 21 «Le gocce cadono ma che fa...», musica e divertimento al tempo dell'Eiar. Tutti i pomeriggi spettacolo coi «Burattini di Riccardo»; animazione per i più piccoli; Mostra del libro nuovo e usato; ristorazione. Dal centro città autobus 30; servizio navetta Tper all'interno del Parco (13 agosto ore 16-23; 14 e 15 agosto ore 12-23).

A Villa Revedin «musica e divertimento al tempo dell'Eiar»

La sera del 15 agosto nel parco del Seminario andrà in scena uno spettacolo ispirato a quando la Rai non era ancora Rai, ma Ente italiano per le audizioni radiofoniche Protagonista Fabrizio Macciantelli, autore-regista e attore, con Antonella De Gasperi, Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini e Olga Adamovich

«C'è bisogno di un sorriso, un po' di serenità e tanta, tanta allegria». A prescrivere questa «ricetta del buon umore» è Fabrizio Macciantelli, autore-regista e attore che, insieme ad Antonella De Gasperi, la sera del 15 agosto salirà sul palco di Villa Revedin per allietarci con «Le gocce cadono ma che fa...». Musica e divertimento al tempo dell'Eiar (ore 21). Uno spettacolo ispirato a quando la Rai non era ancora Rai, ma Ente italiano per le audizioni radiofoniche e, via etere, face entrare nelle nostre case le voci di Natalino Otto, del Trio Lescano e di Alberto Rabagliati. Dopo la lirica e l'operetta, a Villa Revedin è tempo di «Tullì Tullì Tullipian» per due uogle d'oro bolognesi che si esibiscono insieme a Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini e Olga Adamovich. Diavolo assoluto di playback a Villa Revedin dove lungo «Una strada nel bosco» gli spettatori potranno canticchiare i celebri successi lanciati dall'Eiar negli anni Venti-Trenta e riprendere fiato durante gli sketch pensati e scritti da Macciantelli sul modello della macchietta napoletana. Proprio come accadeva negli studi dell'Eiar: musica e parole. Basti pensare che «Il Paese dei Campanelli», celebre operetta di Lombardi e Ranzato, risuonò non solo al Teatro Lirico di Milano, ma anche negli studi radiofonici di Torino. «Pippo non lo sa», «Maramao perché sei morto», «Quando canta Rabagliati»: note che sono entrate a pieno diritto nella storia culturale-musicale del nostro Paese. Autori come Mario Panzero o il grande Gomi Kramer che ha saputo fondere melodia popolare e swing. «Ci auguriamo che lo spettacolo sia divertente», auspica Macciantelli che, da quasi un lustro, la sera del 15 agosto la trascorre sul palco a Villa Revedin. Dove, ogni volta, si esibisce davanti ad un migliaio di spettatori. «Questa - conclude - è una bellissima festa con una forte tradizione ben radicata nella nostra città». (F.G.)

terremoto

Nuovi fondi per la formazione

Importanti opportunità in arrivo per le imprese e i lavoratori del territorio colpito dal sisma. La Giunta regionale ha infatti messo sul piatto 19 milioni di euro del Fondo sociale europeo per 209 azioni di formazione e lavoro da cui scaturiranno 519 percorsi formativi per oltre 13 mila potenziali destinatari. «Abbiamo messo in campo in tempi rapidi un intervento che utilizza al meglio le risorse europee (il fondo complessivo ammonta a più di 40 milioni) e siamo oggi già in grado di tradurre in attività formative risorse pari a 19 milioni di euro - spiega l'assessore Patrizio Bianchi - Nonostante la crisi, la risposta delle imprese è stata fortissima, un segnale che dimostra come il territorio abbia compreso che la formazione è la vera spinta per la crescita, lo strumento principale con cui le imprese non solo crescono ma si riposizionano sui mercati». (L.T.)

«EstateDozza», il Poggeschi porta i giovani in carcere

«Mi sono sembrati uguali a me». Quante volte durante gli incontri al Centro Poggeschi o all'uscita dal cancellone del carcere di via del Gomito, Paola Piazzi, presidente dell'associazione «Il Poggeschi di via del carcere», ha sentito riecheggiare questa espressione di profondo stupore. A pronunciarla gli studenti, per lo più universitari, che spendono il loro tempo libero per rendere meno dura e solitaria la vita ai detenuti. «È vero, questa è una frase tipica - spiega la presidentessa -. Nell'immaginario collettivo i detenuti sono vissuti come diversi». Certo la fedina penale racconta di

cadute, inciampi e scivolone, ma l'incontro è confronto con chi vive l'esperienza della detenzione può rappresentare per i giovani volontari un momento di crescita personale, anche nella prospettiva di un percorso professionale. È qui la grande intuizione di padre Fabrizio Valletti, gesuita che, a metà degli anni '90, portò un gruppo di scout all'interno della Casa circondariale per far loro vivere «un'esperienza differente che al contempo potesse aiutarli nel loro percorso di formazione». Cominciò così ad entrare il primo gruppo di giovani e nell'estate successiva, del 1996, partì l'iniziativa «EstateDozza», una settimana di laboratori, animati e gestiti da giovani, di tecniche varie ludico-

ricreative in un periodo dell'anno che per le persone reclusi significa solitudine assoluta. Cinque i laboratori attivati quest'anno, dal 29 luglio al 2 agosto: Arte dei ritratti, Espressioni Teatrali, Tecnica autobiografica e Tecniche Fotografiche in 4 sezioni maschili e Danze Popolari nella sezione femminile. Massimo quindici partecipanti a laboratorio. E a settembre festa finale nella quale ogni gruppo si cimenterà in una performance di circa 10 minuti, risultato del laboratorio. Con questo progetto a forte connotazione socializzante, «vogliamo offrire ai detenuti occasioni di incontro e confronto con volontari attraverso varie attività». E i ragazzi? «Non sono scioccati - osserva Piazzi -. Li facciamo sempre più fragili di quello che sono e, invece, hanno risorse tali da farli reagire meglio degli adulti». Federica Gieri



La Dozza (Foto Lolli-Schicchi)

“
Dal 29 luglio al 2 agosto i ragazzi del Centro hanno realizzato cinque laboratori creativi all'interno della Casa circondariale: Arte dei ritratti, Espressioni teatrali, Tecnica autobiografica, Tecniche fotografiche e Danze popolari
”

Appennino
mariano,
in viaggio
con Bologna7



Il santuario della Madonna dell'Acero (Foto Marchi-Porretta)

Madonna dell'Acero Dio parla nel silenzio

In questo santuario si affina la spiritualità dell'ascolto e si approfondisce la fede. Nei mesi estivi, sostano gruppi di ragazzi, giovani e famiglie per mettersi alla scuola della Parola e crescere nel servizio, per discernere la propria vocazione o irrobustire le scelte di vita

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il santuario della Beata Vergine dell'Acero, in Comune di Lizzano, è uno tra i luoghi di preghiera più caratteristici della montagna. Abbiamo approfondito la sua storia con il rettore monsignor Isidoro Sassi. Quale spiritualità si vive al santuario di Madonna dell'Acero? Chi viene qui sente forte il richiamo del silenzio. Tanti vi entrano per una preghiera, un saluto alla Vergine prima o dopo essersi immersi nel bosco o nei sentieri della montagna. Ma spesso c'è chi si ferma lungamente in silenzio quasi per ascoltare una voce che qui si percepisce meglio. Si guarda l'immagine e ci si sente guardati in profondità sia dal Bambino che dalla Madre. Uno sguardo che ci parla di amore, ci chiama, ci invita a stringerci a Lui. Sostare in silenzio vuol

dire chiedere di essere guariti dal nostro essere «sordi e muti». Non tanto dalla malattia fisica, a cui fa riferimento la storia dell'apparizione della Madonna ai due pastorelli, ma dalla durezza del cuore che indebolisce la fede e dall'impacciata e povera testimonianza cristiana. In questo santuario si affina la spiritualità dell'ascolto e si approfondisce la fede. Proprio per questo, nei mesi estivi, il santuario accoglie gruppi di ragazzi, giovani e famiglie che trascorrono un periodo per mettersi alla scuola della Parola e crescere nell'esercizio del servizio, per imparare ad accogliere e ad aprirsi al mondo, per discernere la propria vocazione o irrobustire le scelte fatte. Ci può illustrare alcune attività legate al santuario? La prima attività che vi si svolge è quella di accogliere con gioia chi arriva. Molti vengono portando con sé pesi fisici, morali, familiari ed hanno bisogno di sentirsi accolti con amorevolezza. È meta di tanti pellegrinaggi organizzati; ed è per questo che c'è sempre qualcuno che si mette a servizio dei pellegrini. La seconda attività è di assicurare la possibilità di pregare, di celebrare, di confessarsi e di fraternizzare. Per questo si mettono a

disposizione servizi appropriati come la sala del pellegrino. Si ha particolare cura nel solennizzare le feste mariane con veglie di preghiera o concerti. Inoltre ho già accennato alla attività dei campi scuola che sono vere occasioni di crescita umana e cristiana. Vengono parrocchie della nostra diocesi, ma anche da fuori regione. Negli anni sono stati eseguiti molti lavori di manutenzione. Quali nuovi obiettivi ci si prefigge in tal senso? Il santuario è molto bello e «robusto». Ma è collocato a quota 1200 e d'inverno, purtroppo, le intemperie lasciano il segno: c'è bisogno di costante manutenzione. Negli ultimi anni poi, si sono costruiti nuovi bagni ed una sala di accoglienza per i pellegrini; in questi giorni si sta mettendo in sicurezza la scarpata tra la casa attigua al santuario e Villa Maria. Tutti questi lavori inizialmente sono stati sostenuti da un finanziamento della Fondazione Carisbo e ora attraverso un mutuo decennale che speriamo, con le offerte, di poter pagare. Tra i prossimi lavori, quelli che più impegneranno finanziariamente, saranno al tetto del santuario. Chi conoscesse strade per avere fondi per questo oneroso intervento è pregato di indicarcelo.



Qui si chiede di essere guariti non tanto dalla malattia fisica, cui fa riferimento la storia dell'apparizione della Madonna ai due pastorelli, ma dalla durezza che indebolisce la fede e dall'impacciata e povera testimonianza cristiana



La processione presso l'Acero



L'immagine venerata nel santuario

La Vergine apparve sotto la neve

Nel corso di una bufera d'estate la Madre di Dio si rivelò a due giovani pastori che si riparavano sotto un acero vicino all'attuale santuario

Dedicato in passato alla Beata Vergine delle Alpi, il santuario dell'Acero è una delle massime espressioni della religiosità popolare della montagna bolognese. Venne costruito attorno al 1535 e la leggenda lega la sua fama ad un'apparizione. Si narra infatti che due pastorelli, di cui uno sordomuto dalla nascita, fossero a pascolare le pecore quando vennero colti da una bufera di neve (sebbene si fosse in piena estate). I due bambini si rifugiarono sotto un grande acero e, durante l'imperversare del maltempo, apparve loro la Madonna che fece acquistare l'udito e la parola al bimbo sordomuto. Una volta a casa, i pastorelli riferirono poi che la Vergine voleva essere venerata in quel luogo. Ciò che colpisce oggi visitando il santuario è la semplicità e l'armonia di un edificio realizzato nella tipica architettura di montagna. La costruzione più antica è la parte vicina al campanile: qui il pavimento è rialzato rispetto al resto. Nel corso del XVII e del XVIII secolo furono aggiunte le altre parti e il campanile, fino alla forma attuale. L'immagine della Madonna presso l'altare maggiore è incastonata nel tronco dell'acero secolare presso cui avvenne l'apparizione. All'esterno si trova un grande acero, alto 19 metri e protetto come albero

monumentale. Internamente il santuario presenta diverse opere: nelle due cappelle laterali sono collocati un quadro ad olio raffigurante l'apparizione del Sacro Cuore di Gesù a santa Margherita e nell'altro, a sinistra, una tela con la Vergine ed i santi Giovanni Battista ed Evangelista. Sull'altare maggiore, chiuso da una balaustra di legno risalente al 1692, è presente invece una piccola tavola in rame dipinta ad olio, copia dell'immagine della Madonna. È possibile ammirare anche alcuni ex voto, ma accanto alle tavolette votive, il santuario ospita anche una testimonianza storico-artistica di grande interesse e valore, sia per il particolare evento cui è legata, che per lo stile scelto. Si tratta del gruppo di statue lignee di grandi dimensioni commissionate da Brunetto Brunori, comandante delle milizie pisane miracolosamente scampato assieme alla famiglia alla battaglia di Gavinana, avvenuta il 3 agosto 1530. Il 5 di quello stesso mese, dopo una fuga rocambolesca, Brunetto, nonostante fosse ferito da un colpo di lancia, giunse al santuario dell'Acero assieme alla moglie Lupa e ai figli Leonetto e Nunziata: così in segno di ringraziamento fece realizzare il gruppo di statue raffiguranti se stesso e la sua famiglia. Ulteriore curiosità: nel 1950, la chiesa è stata tolta dalla cura della parrocchia di Chiesina, per diventare santuario arcivescovile.

Saverio Gaggioli

La bella immagine della Madonna è incastonata nel tronco dell'albero presso il quale Maria si manifestò

Festa grande il 5 agosto

Anche quest'anno il programma per il mese d'agosto al santuario dell'Acero è ricco di appuntamenti. Si comincia oggi, anniversario della dedicazione della chiesa e dell'altare, con la Messa solenne celebrata alle 11 da don Davide Zangarini. Alle 16.30 invece, Messa della domenica e primi Vespri della solennità; la giornata proseguirà con un ulteriore appuntamento in serata, alle 21, quando sarà il momento della preghiera mariana e di un falò per l'offerta delle preghiere dei pellegrini. Domani, 5 agosto, sarà la giornata della solennità della Beata Vergine dell'Acero. In questa occasione, saranno celebrate le Messe nei seguenti orari: 7, 8.30, 10, 12 e 16 a cui seguiranno i secondi Vespri. La Messa delle ore 10 sarà presieduta monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi; a seguire processione con l'immagine della Madonna e benedizione dei fedeli. Per l'intera giornata vi saranno sacerdoti che resteranno a disposizione dei pellegrini che vorranno accostarsi al sacramento della Confessione. Veniamo ora al programma per il 15 agosto, festa dell'Assunzione della Vergine Maria: le Messe saranno celebrate alle ore 10 e 11.30, e nel pomeriggio alle 16.30. Nella Messa delle 10 il canto sarà animato da due giovani della zona: l'organista Francesco Zagnoni ed il baritono Giacomo Contro, che al termine della celebrazione si esibiranno anche in un breve concerto. Il santuario è aperto tutte le domeniche da maggio a inizio ottobre, con Messa alle 16.30. Info: santuario, tel. 0534.53029 o parrocchia bolognese di San Cristoforo (tel. 051357900). (S.G.)

**«Itinerari organistici nella provincia»,
concerto a Ripoli per organo e voce**

Anche questa settimana la ventottesima edizione degli «Itinerari Organistici nella provincia di Bologna», che proseguirà fino al 23 dicembre, quando si concluderà con un concerto nella frazione di Qualto, ci offre uno spettacolo. Giovedì 8 avrà luogo un concerto a Ripoli, nel comune di San Benedetto Val di Sambro. Il concerto per voce e organo, che si terrà al Santuario della Madonna della Serra, avrà inizio alle 21 e sarà introdotto da una guida all'ascolto a cura di Maria Chiara Mazzi. Ad esibirsi saranno Maryna Kulikova alla voce e Andrea Toschi con un organo originale di Pietro Orsi del 1888. Maryna Kulikova si è diplomata in canto presso il Conservatorio di Piacenza, e si cimenta da allora in spettacoli e concerti nelle province e regioni limitrofe. Andrea Toschi, nativo invece del capoluogo emiliano, si è diplomato al Conservatorio della sua città natale in Organo e Composizione Organistica e da allora si dedica all'insegnamento. I due artisti si misureranno con un programma di musiche di Stradella, Pasquini, Durante, Liszt, Saint-Saëns, Bottazzo, Busoni, Bettinelli e Lincetto. (E.O.)

**«Ouverture»
a «Vivi e ascolta
la montagna»**

La rassegna musicale «Vivi e Ascolta la Montagna» fa tappa a Gaggio Montano venerdì 9 agosto: nella località di Palazzo d'Affrico alle 21 si esibirà il quartetto di clarinetti «Ars et Sonus» in un concerto dal titolo «Ouverture». Il quartetto fa parte di un Ensemble più ampio che porta lo stesso nome e che include anche fiati e archi. Verranno eseguite le Ouvertures delle opere di Mozart e Rossini, per celebrare Giuseppe Verdi nell'anno del bicentenario della sua nascita con la forma musicale che più amava ed usava. Il concerto è dedicato anche a Ottorino Gentili, storico presidente della Banda di Riola e figura centrale dell'attività culturale nella zona, venuto a mancare quest'anno.



Roland Muhr all'organo «Pietro Agati» di Bargi

**«Voci e organi»,
tre appuntamenti**

La rassegna «Voci e Organi dell'Appennino» continua ad animare la provincia di Bologna, questa settimana con ben tre appuntamenti. Martedì 6, nella parrocchia dei Santi Michele e Nazario a Gaggio Montano, alle 21 Roland Muhr si esibirà in un concerto d'organo dal titolo «Romanticismo Europeo», con musiche di Schumann, Hartmann, Guilmant, Smart e Verdi. Venerdì 9, nel giorno del 93° compleanno di Enzo Biagi, ci sarà un pomeriggio in sua memoria nella chiesa dei Santi Gioacchino e Anna di Pianaccio (Lizzano in Belvedere), con uno spettacolo intitolato «Après une lecture de Dante...» alle 16. Ferruccio Bartoletti all'organo e Renzo Zagnoni come voce recitante e commento si esibiranno con delle improvvisazioni all'organo alternate a brani recitati della Divina Commedia di Dante Alighieri (I canto del Purgatorio, XXXIII canto del Paradiso). La settimana si chiude, domenica 11, con la Messa con accompagnamento alla liturgia alle 21 nella chiesa di San Pietro a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). A seguire, un breve concerto d'organo offerto dalla parrocchia e suonato da Vincenzo Ninci, nato a Firenze ed ora direttore di vari complessi corali tra cui il coro «Hortus Musicus» di Trieste, dal titolo «Attorno a tre centenari». (E.O.)

La settimana si chiude, domenica 11, con la Messa con accompagnamento alla liturgia alle 21 nella chiesa di San Pietro a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). A seguire, un breve concerto d'organo offerto dalla parrocchia e suonato da Vincenzo Ninci, nato a Firenze ed ora direttore di vari complessi corali tra cui il coro «Hortus Musicus» di Trieste, dal titolo «Attorno a tre centenari». (E.O.)



Una delle pale illustrate nel libro: Giovanni Girolamo Balzani: «Annunciazione» (chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Bargi)

Porretta

Mostra su Massari fino al 18 agosto

Prosegue fino al 18 agosto, nell'oratorio di San Rocco, annesso alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Porretta, la mostra - realizzata dalla parrocchia in collaborazione con il Comune e il Gruppo Studi Alta Valle del Reno - dedicata all'artista cinquecentesco Giacomo Maria Massari, detto «il Porrettano». La mostra raccoglie alcune opere del Massari, in particolare pale d'altare, normalmente custodite in varie chiese della montagna, cui si aggiungono altri lavori

già presenti nell'Oratorio, come «Lo spozalizio di Santa Caterina d'Alessandria» attribuito ai figli del Francia. La mostra osserva i seguenti orari: tutti i giorni dalle 16 alle 20 e la domenica anche dalle 10 alle 13. Proseguono nei tre sabati di agosto (3, 10 e 21) alle 18 anche le visite guidate alla mostra tenute dallo storico Renzo Zagnoni e dalla restauratrice Patrizia Moro. Per info: info@nueter.com; www.nueter.com; o telefonare alla segreteria parrocchiale allo 053423639.

Giovedì a Castelluccio verrà presentato il volume con gli atti della Giornata di studio del 2010



Germano Bonaveri

**Al «San Giacomo Festival» arrivano
poesia e musica,
chitarra e clarinetto**

Anche questa settimana prosegue il San Giacomo Festival, con due spettacoli. Il primo, un evento a metà tra il cantautorale ed il poetico, si svolgerà oggi alle 21: nel chiostro di Santa Cecilia (via Zamboni 15) si esibiranno Germano Bonaveri e Antonello D'Urso in uno spettacolo dal titolo «Concerti di Poesia». I due artisti proporranno al proprio pubblico una lettura appassionata di poesie italiane, accompagnata da improvvisazioni chitarristiche, dal poeta toscano Cecco Angiolieri fino a Gabriele D'Annunzio, esponente italiano del decadentismo, per far rivoltare agli spettatori il ruolo del linguaggio come strumento che unisce la comunità. Protagonista della serata sarà Germano Bonaveri, artista bolognese consa-

crato al panorama cantautorale con il disco «Città Invisibili», che vanta collaborazioni con artisti del calibro di Lucio Dalla e Marco Alemanno. Ad accompagnarlo il suo storico chitarrista Antonello D'Urso. Lo spettacolo già riscosso consensi al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza e al teatro Dehon, ed è previsto il suo inserimento nella programmazione del Festival internazionale di poesia di Modena. Domani, invece, alle 21 il chiostro ospita un'esibizione musicale dal titolo «Musica per clarinetto e chitarra attraverso i secoli», in cui a suonare saranno Lorenzo Marcolongo al clarinetto e Matteo Rigotti alla chitarra. Le musiche che eseguiranno spaziano dalle arie classiche di Beethoven, al compositore

tedesco Ferdinand Rebay, fino a brani contemporanei di Astor Piazzolla e Roberto Di Marino. Lorenzo Marcolongo, diplomato in clarinetto al Conservatorio «Evaristo Felice dall'Abaco» di Verona, prosegue la sua carriera con un'intensa attività concertistica che include anche la «Symphonic Band» del Conservatorio dove ha studiato. Matteo Rigotti si diploma in chitarra al Conservatorio «F. A. Bonporti» di Trento, per poi impegnarsi in numerosi concerti di musica da camera in Italia e all'estero. Inoltre, si dedica con successo alla composizione e all'insegnamento. Per entrambi gli spettacoli, l'ingresso è a offerta libera fino ad esaurimento posti, o è possibile prenotare dal sito internet. (E.O.)

I percorsi d'arte lungo l'Appennino

DI PAOLO ZUFFADA

Le pale d'altare rappresentano il tema fondamentale della mostra che Porretta ha dedicato a Pietro Maria Massari, allievo dei Carracci - sottolinea il professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno-Nueter -. Egli realizzò proprio per la chiesa di Porretta le sue prime tre pale dal 1589 al 1592. Su questa tematica sono numerose le attività collaterali alla mostra... È da segnalare l'appuntamento di giovedì 8 (ore 16, sagrato della chiesa di Capugnano), che permetterà di scoprire, a chi ama l'arte sacra, pale d'altare di importanza grandissima dal punto di vista devozionale ed artistico. Si visiteranno le chiese parrocchiali di San Michele Arcangelo di Capugnano e di Santa Maria Assunta di Castelluccio, che ospitano pale di grande rilievo: nelle due chiese infatti ce n'è una del bolognese Alessandro Tiarini, scuola Carracci, ed altre molto belle. Al termine della giornata, nella sede del Castello Manservisi di Castelluccio verrà presentato il volume «Itinerari d'arte in Ap-

pennino», promosso dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno, che contiene gli atti della Giornata di studio tenutasi nel settembre 2010 nell'oratorio del Crocefisso di Capugnano, 21° titolo della collana «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana». Quali i principali temi trattati? Il più importante è proprio il tema della pala d'altare. A trattarlo è Daniele Benati, docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna, che offre anche una notevole documentazione al riguardo. Nel volume infatti sono contenute circa 22 immagini di pale, «distribuite» su tutta la montagna, e Benati spiega quando furono realizzate per la prima volta. Esse sono soprattutto frutto della riforma tridentina, portata a Bologna dal cardinale Paleotti (e quindi tutte databili tra la fine del '500 e del '600). Nel volume lei si occupa di affreschi... Sì, di quelli della montagna bolognese, in parallelo con l'amico Andrea Pini, che si occupa di quelli della montagna modenese. E poi vi sono altri argomenti importanti... Penso al lavoro di Domenico Cerami sulle «statue lignee nell'Appennino bolognese»; a

quelli del canonico Umberto Pineschi e di Wladimir Matesic sui patrimoni organari della montagna e ancora all'intervento di Paola Foschi su Giuseppe Rivani, colui che prima e dopo la guerra restaurava le chiese riportandole all'antica struttura romanica e il cui nome è legato al restauro della pieve di Santa Maria di Monteveglio. La caratteristica di questo volume è che non trattiamo mai solo del territorio bolognese ma dei due versanti, bolognese e pistoiese (in questo caso anche quello modenese). «Qui - come scrive Franco Cardini a conclusione del volume - autori di diversa estrazione e di differente indirizzo discutono in piena libertà di quello che vogliono e che li appassiona, con un solo minimo denominatore comune: la Montagna, nell'asse appenninico nord-occidentale dal Frignano all'Alpe pistoiese porrettana, uno spartiacque complesso, percorso da genti diverse fin dalla remota preistoria, attraversato da linee viarie e interessato a una complessa oroidrografia, soggette le une e l'altra a molteplici cambiamenti». Che nel nostro libro abbiamo cercato di documentare.

Casa Morandi, il paesaggio come fonte di ispirazione

L'espressività attinta dalla natura è manifestata con mezzi multimediali dalla videomaker Elisa Laraia, dal fotografo Davide Monteleone, dai quadri digitali di Karin Andersen, dagli oli di Ettore Frani e dalle sculture di Silvia Zagni

Fino al 31 agosto, a Grizzana, nella residenza del grande pittore e ai fienili del Campiario si tiene la mostra «Un'etica per la natura» sul percorso di cinque artisti contemporanei, italiani e non

DI EMILY OLLERENSHAW

È stata inaugurata il 26 luglio, ed andrà avanti per tutto il mese di agosto concludendosi poi il giorno 31, nel comune di Grizzana Morandi, la mostra «Un'etica per la natura» a cura di Eleonora Frattarolo. La Casa Studio di Giorgio Morandi, situata nella località Campiario, è infatti aperta nuovamente al pubblico per

ospitare il percorso artistico di cinque artisti, italiani e non: Karin Andersen, Ettore Frani, Elisa Laraia, Davide Monteleone e Silvia Zagni. I cinque hanno dato vita ad un percorso che si snoda attraverso la casa dell'artista e giunge ai Fienili del Campiario, collocati di fronte alla casa. L'ultima volta che la casa-studio aveva accolto al proprio interno una mostra, nel 2012, si trattava de «Il paesaggio necessario», un omaggio a Giorgio Morandi nel quale gli artisti presentarono al pubblico delle opere che riflettevano sul senso del paesaggio nei loro quadri, e sul rapporto instauratosi tra il paesaggio e la propria anima. Oggi a Grizzana Morandi si continua a ritenere il paesaggio naturalistico una fonte incommensurabile di ispirazione e di risorse espressive, manifestate questa volta attraverso mezzi multimediali. Si

comincia così all'interno della casa di Morandi, nel salotto, con la proiezione di un video che racconta i luoghi sentimentali e l'identità poetica della videomaker Elisa Laraia. La rassegna si sposta poi nei Fienili di Campiario, dove si trovano esposte le fotografie scattate in Russia da Davide Monteleone, paesaggi carichi di sentimento e malinconia; i dipinti e quadri digitali di Karin Andersen, che rappresenta personaggi fiabeschi e crea nuovi mondi: i quadri ad olio di Ettore Frani, che si relazionano con la dimensione più sacra della natura, e le sculture di Silvia Zagni, in cui la ceramica dona un volto completamente nuovo agli elementi naturali rappresentati. Fuori dai fienili, si possono trovare altre installazioni esterne sempre in sintonia con lo spazio ed il paesaggio della zona. Nel periodo della mostra, la Casa di



Una scultura di Silvia Zagni in mostra

Giorgio Morandi resterà aperta giovedì e venerdì dalle 16 alle 19, e sabato e domenica dalle 10 alle 13, e dalle 15 alle 19. Per informazioni, telefonare allo 0516730311.

Nell'omelia della Messa celebrata venerdì scorso a Santa Maria degli Angeli ad Assisi il cardinale ha sottolineato che «il perdono di Dio è un'azione di Dio, mediante la quale Egli ci crea di nuovo: è una nuova creazione» e che «è la morte di Gesù sulla Croce la grande rivelazione della misericordia di Dio. Dalla croce non ha mai cessato di scorrere quel Sangue nel quale siamo redenti»

DI CARLO CAFFARRA *

Ci troviamo in questo luogo, fra i più cari al popolo cristiano, per celebrare un grande evento di misericordia. Le parole che Francesco disse al papa Onorio sono profondamente commoventi: «Santo Padre, voglio, se ciò piace alla vostra santità, che quanti verranno a questa Chiesa confessati, pentiti, e come conviene, assolti da un sacerdote, siano liberati dalla colpa e dalla pena in cielo e terra, dal giorno del battesimo al giorno, ed all'ora dell'entrata in questa chiesa». (Diploma di Teobaldo, Vescovo di Assisi; «Fonti Francescane», ed. minore, 3391-94). Poniamoci alla scuola della parola di Dio per comprendere la grandezza, la bellezza dell'evento che stiamo vivendo.

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio». Ecco, questo è l'inizio della grande opera della misericordia: Dio mandò il suo Figlio divino nel nostro mondo. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). E' nel Figlio inviato; è in Gesù - nelle sue parole, nelle sue opere - che Dio svela la ricchezza della sua misericordia. Fin dall'inizio della sua missione pubblica Gesù annuncia il suo programma: «è venuto a predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 19). E' un anno che non dura trecentosessantacinque giorni, dopo di che, chiudendosi «l'anno di grazia del Signore», le sorgenti della misericordia si chiudono. E' l'anno che dura ormai sempre, ed oggi noi viviamo uno dei giorni più solenni dell'«anno di grazia del Signore». Il cuore trafitto del Signore crocifisso resta sempre aperto, perché ciascuno possa entrarvi.

Come si esprime la misericordia di Dio in Gesù? Quale è l'atto che essa compie? «Perché ricevessimo l'adozione a figli». Il grande atto della divina misericordia è la nostra introduzione nella vita intima della



Un momento della Messa del cardinale per il Perdono di Assisi

Il perdono ci «fa nuovi»

SS. Trinità, in qualità di figli adottivi. Noi potremmo già misurare la grandezza considerando semplicemente in se stessa questa nostra elevazione ad una dignità divina. Ma il nostro stupore e la nostra lode non devono avere più limiti, se consideriamo la condizione in cui ci trova Gesù, inviato dal Padre «perché ricevessimo l'adozione a figli». Ascoltiamo ancora l'apostolo Paolo. Scrivendo ai cristiani di Efeso ricorda loro che «erano morti per le loro colpe ed i loro peccati» (cfr. Ef 2, 1). Questa è la nostra condizione: già preda di una morte, non tanto fisica, quanto quella che ti avvilisce nel cuore; che ti impedisce di dare un senso alla tua vita. Dio che manda il suo Figlio «perché ricevessimo l'adozione», ci trova in questa condizione. Ma S. Paolo fa un'aggiunta ulteriore: «senza speranza e senza Dio in questo mondo» (Ef 2, 12c). La condizione di

peccato in cui l'uomo viene a trovarsi, gli fa sentire Dio lontano, assente dalla sua vita, in un mondo buio e senza futuro. La misericordia di Dio si manifesta principalmente nel perdono di colui che Egli vuole elevare alla dignità di figlio. Ma in che cosa consiste il perdono di Dio? Che cosa significa precisamente dire che Dio ci perdona? Non significa che Egli dimentica i nostri peccati; non significa che agisce nei nostri confronti come se non avessimo peccato. No! Il perdono di Dio è un'azione di Dio, mediante la quale ci crea di nuovo: è una nuova creazione. Come può accadere questo? «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio» (2 Cor 5, 21). È la morte di Gesù sulla Croce la grande rivelazione della misericordia di Dio: tutto il



magistero on line

Il testo dell'omelia del Cardinale alla Messa di venerdì scorso a Santa Maria degli Angeli in Assisi, può essere consultato anche sul sito on line della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) nell'apposita sezione del magistero dell'Arcivescovo. In tale sezione è possibile trovare anche l'archivio con tutte le omelie e i discorsi pronunciati dal cardinale Caffarra negli anni della sua permanenza a Bologna.

mondo in essa è stato lavato. Un grande teologo ha scritto che la passione di Cristo «non ebbe un'efficacia limitata al tempo in cui è avvenuta, o un'efficacia transitoria: ebbe un'efficacia eterna», per cui «essa non ebbe un'efficacia maggiore quando avvenne che non ora» (S. Tommaso d'A., 3, q. 52, 8). Dalla croce, dal costato trafitto di Cristo non ha mai cessato di scorrere quel Sangue nel quale siamo redenti.

Come possiamo beneficiarne? Attraverso la fede e il sacramento. Quando pensate di confessarvi, non pensate subito a ciò che voi dovete fare per una buona confessione. Pensate subito e soprattutto a ciò che il Padre in Gesù fa nei vostri confronti. Non abbiate paura: la misericordia di Dio è infinitamente più grande di qualsiasi nostro peccato. Oggi in questa basilica avviene il più grande evento: si aprono le sorgenti della misericordia. «O voi tutti assetati» ci dice il profeta «venite all'acqua; voi che non avete denaro, venite» [Is 55, 1]. Il grande dramma dell'uomo oggi è di non conoscere più l'esperienza del perdono. Come si è oscurata la coscienza di questa possibilità? O negando la libertà dell'uomo; o attribuendo tutto il male ai meccanismi sociali; o ricorrendo alla psicoterapia, la quale al massimo ti insegna a convivere col tuo male. Dio in Gesù ci aspetta sempre, e «non si stanca mai di perdonarci, se non ci stanchiamo noi di chiedere perdono» (Papa Francesco).

Mi piace allora terminare con una pagina di un Padre della Chiesa. «Benevolo è il Signore, e lo è senza misura. Tu perciò guardati dal dire: sono stato dissoluto e adultero, ho compiuto azioni cattive, e non una volta sola, ma molto spesso: mi vorrà perdonare? E' possibile che non si ricordi più di esse? Ascolta ciò che dice il salmista: "quanto è grande la tua bontà, Signore" (5.30,20). Il cumulo dei tuoi peccati non supera la grandezza della misericordia di Dio; le tue ferite non superano l'esperienza del sommo medico» (S. Cirillo di G., Catechesi, 2.5-6).

* Arcivescovo di Bologna



«Perdono di Assisi», affresco sulla facciata della Porziuncola



Giotto da Bondone: «La predica di Francesco davanti a Onorio III»



Rembrandt: «Il ritorno del figliol prodigo»

Oggi l'evento tanto atteso dopo i danni del terremoto dello scorso anno: un «regalo» in vista della festa del 15



L'interno restaurato della Madonna del Poggio

Persiceto

Riapre il Santuario della Vergine del Poggio

A pochi giorni dalla solennità dell'Assunta la nostra comunità di Madonna del Poggio e quella di Lorenzatico-Zenerigolo gioiscono perché oggi vedono riaprirsi il Santuario della Madonna del Poggio. Esso infatti era stato chiuso a causa delle conseguenze del terremoto e ora, dopo i lavori eseguiti secondo il progetto approvato dalla Soprintendenza e con la sovvenzione di fondi stanziati dalla Regione, può essere finalmente aperto e accogliere i fedeli che verranno per onorare la Beata Vergine delle Grazie. Un simile «regalo» non ce lo aspettavamo per la Festa e invece... In questo anno ricorre anche il XXV di apertura della Casa della Carità «Madonna del Poggio». Si è pensato, quindi, durante il Rosario meditato, alla sera, di leggere testi del fondatore delle Case della Carità, don Mario Prandi, che aiutino a comprendere sempre meglio il dono grande della Casa della Carità. Come sempre, si desidera tener presente il cammino dell'Unità pastorale fra le parrocchie del nostro territorio, che è partito da ormai quattro anni. La novena di preparazione alla festa del 15 agosto, con la presenza di pellegrini dalle parrocchie della zona avrà i seguenti orari: Messe alle 6.30 e 7.15. Rosario meditato alle 20.30.

Il Consiglio pastorale parrocchiale

Don Pietro Mazzanti, sacerdote da cinquant'anni



Don Pietro Mazzanti

«Avevo 12 anni quando, in colonia, accettai l'inizio di un missionario dehoniano, deciso ad andare con lui in Africa. Il risultato fu il mio ingresso in Seminario, insieme a uno dei miei fratelli, che dopo poco seguì la vocazione del matrimonio, nel quale poi il Signore è arrivato con il prezioso dono di un figlio sacerdote». Don Mazzanti, nato a Bologna nel 1936, da genitori «che hanno collaborato col Signore per aprirmi ed educarmi alla vita», inizia con vivacità, a raccontare la sua storia. «Dopo l'ordinazione - continua - fui mandato come vice parroco a Crevalcore fino al 1967, dove conobbi la generosità semplice e leale dei crevalcoresi e l'ardore di don Enelio Franzoni. Successivamente fui vice parroco in altre due parrocchie: a San Giacomo Fuori le Mura per altri quattro anni, dove ho lavorato insieme a don Loren-

zo Lorenzoni nella costruzione di questa comunità di periferia, e ancora nella nuova parrocchia di San Severino fino al 1975, dove sono cresciuto nello spirito comunitario di don Giancarlo Cevenini e don Saverio Aquilano. Dopo queste esperienze, fu il cardinale Poma ad affidarmi la nuova parrocchia di Cavazzona, eretta l'11 novembre 1975, da iniziare alla Parola e alla preghiera». «Poi nel 1987 - aggiunge - il Signore è stato ancora molto generoso con me, dandomi il "Centenario" per due, quando l'arcivescovo Biffi mi assegnò la cura pastorale di San Pietro di Cento. Quando arrivai, la chiesa, retta precedentemente dai frati, era chiusa da anni. Ricostruire la comunità fu inizialmente faticoso, ma fui provvidenzialmente aiutato dal numeroso gruppo scout, che ora conta circa 200 aderenti. Anche l'edificio della chiesa necessitava di vari lavori di recupero, realizzati con notevoli sforzi nel corso degli anni; opere che il terremoto dell'anno scorso ha in gran parte spazzato via, tranne la struttura, anch'essa rimessa a nuovo, che fortunatamente ha retto. Ora per riavere la chiesa nuovamente aperta dovremmo aspettare vari anni». Don Mazzanti conclude con parole di gratitudine verso i «carissimi amici e collaboratori» e di ringraziamento al Signore «per la meta d'oro della mia età e per il tempo che ancora mi vorrà concedere, riempiendolo di opere secondo la tua volontà».

Roberta Festi

Messa d'oro

La comunità in festa a Pieve di Cadore

E' stata una bella sorpresa quella organizzata dalla comunità di San Pietro di Cento al proprio parroco, don Pietro Mazzanti, il 25 luglio scorso, cinquantenario sacerdotale, avvenuta per mano del cardinale Giacomo Leraro. Partiti in pullman da Cento, una cinquantina di parrocchiani si sono presentati a Pieve di Cadore, dove don Mazzanti si trovava con i famigliari per un periodo di riposo, e alle 11 hanno affollato la chiesa per partecipare alla Messa presieduta dal loro parroco e concelebrata da don Giulio Gallerani, vice parroco a San Biagio e responsabile della pastorale giovanile di Cento, e dall'arcidiacono di Pieve di Cadore, monsignor Diego Soravia. La commozione di don Pietro è stata tanta quando entrato in chiesa si è accorto di conoscere molto bene l'assemblea. Anche durante il pranzo insieme a tutti i parrocchiani, don Pietro è stato festeggiato con vari doni e riconoscimenti, uno tra i quali firmato dal sindaco di Cento Pietro Lodi, cresciuto nella parrocchia di via Cremonino, «per il ministero di servizio prestato a beneficio di generazioni di centesi e per la sua presenza a Cento, che ha arricchito la comunità, contagiata dal suo entusiasmo e dalla sua generosità del fare». (R.F.)



Cento. Messa del cardinale per la Madonna della Rocca

A Cento, nel giorno dell'Assunzione, il 15 agosto, si festeggia la Beata Vergine della Rocca, protettrice della città, del vicariato e della campagna. «Le novità di quest'anno - anticipa frate Giuseppe De Carlo, guardiano e rettore del santuario della Rocca - saranno la presenza dell'Arcivescovo nella Messa principale del 15 alle 10.30, le catechesi mariane, guidate da un fratello di San Francesco, del Monastero di Monteveglio, in tutte le Messe feriali e la lettura integrale con commento dell'enciclica "Lumen fidei" di papa Francesco. Inoltre, tutte le sere sono previsti momenti di accoglienza, fraternità e intrattenimento, rivolti a tutta la comunità». Infatti, il programma dell'ottava, che si svolgerà da mercoledì 7 nel parco del convento dei cappuccini, prevede nei giorni feriali Messe alle 9 e 18.30 con catechesi mariane, Rosario alle 18 e lettura dell'enciclica alle 20.30. Domenica 11 e giovedì 15, Messe alle 7.30, 9, 10.30, 18.30 e 20.30. Quelle solenni del 15 saranno alle 10.30 (presieduta dal cardinale Caffarra), e alle 20.30 (presieduta da monsignor Stefano Guizzardi, seguita dalla solenne processione con l'immagine della Vergine e dalla benedizione solenne). Da giovedì 8 a domenica 18 nel parco del convento stand gastronomico dalle 19.30, e da sabato 10 alle 21 spettacoli vari.



Loiano. Da giovedì a lunedì la tradizionale «Festa grossa»

Inizia giovedì 8 e si conclude lunedì 12 la tradizionale «Festa grossa» della parrocchia di Loiano, organizzata dal «Comitato festa grossa» in collaborazione col parroco don Enrico Peri. Giovedì e venerdì Messa alle 8.30, seguita dall'adorazione Eucaristica fino alle 12, sabato Adorazione dalle 8.30 alle 12 e domenica Messe alle 9.30, 11.30 e 17, seguita dalla processione per le vie del paese con la statua della Beata Vergine del Carmine. Il programma folkloristico inizia giovedì alle 18.30 con l'inaugurazione, nella saletta parrocchiale, della mostra «Antichi edifici della montagna bolognese, fotografati da Luigi Fantini» curata dal gruppo di studi «Savena Setta Sambro». Venerdì 9 concerto «La sera dei miracoli», in omaggio a Lucio Dalla. Sabato 10 alle 16 concerto di campane e in serata orchestra spettacolo. Domenica 11 dalle 19 giochi gonfiabili, alle 21 concerto della banda Bignardi di Monzuno e alle 23.30 spettacolo pirotecnico. Dalla mezzanotte tradizionale «Fogarazza» in località Poggione. Da venerdì a domenica dalle 19 stand gastronomico. Lunedì 12 dalle 16 nella pineta crescentina, musica e giochi per i bambini. Il ricavato della festa andrà a favore della missione ammazzonica di padre Paolino Baldassarri.

Cscp: «Fede, i segni nella nostra diocesi»

Il Centro studi per la cultura popolare, in collaborazione con l'associazione «Cultura senza barriere», propone, in occasione dell'Anno della fede un incontro sul tema: «I segni della fede nell'arcidiocesi di Bologna» giovedì 8 alle 21, nel Teatrino della Pieve di Lizzano in Belvedere. La fede è stata tradotta in opere e vita, e si trasmette anche con immagini. Esse sono presenti anche nelle chiese della diocesi di Bologna, e non sono solo i grandi dipinti o le pale imponenti o i celebri monumenti. Nelle piccole cose si esprime un senso e si comunica la fede, tenendone sempre presenti i contenuti tradotti in figure.



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna
TIVOLI
v. Massarenti 418 Vita di Pi
051.532417 Ore 21
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura della Curia da domani al 25 agosto - Tante feste e sagre in città, pianura e montagna - Cif, da settembre iscrizioni aperte a sette corsi San Petronio, iniziano le serate con Fausto Carpani - «Bella fuori», a Corticella spettacolo di burattini - Museo medievale, rappresentazione su Ulisse

diocesi

CHIUSURA CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile chiuderanno per ferie a partire da domani. Tutti gli uffici riapriranno lunedì 26 agosto; solamente l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica sarà aperto da mercoledì 21 agosto.

parrocchie e chiese

RIPOLI. Si conclude oggi a Ripoli la festa della Madonna di Serra, venerata nel suo Santuario. Saranno celebrate Messe nel Santuario alle 8.30, 10 e 11.30; alle 19 processione solenne con l'immagine della Vergine, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, per tutto il paese, e ritorno al Santuario. A seguire, momento di festa insieme.

SANTUARIO DEL CORPUS DOMINI. In preparazione alla festa di santa Chiara d'Assisi dell'11 agosto, inizia giovedì 8, nel Santuario del Corpus Domini di via Tagliapietra 23, il Triduo di preghiera con il Vespro alle 18, seguito dalla Messa. Ci saranno inoltre momenti di accoglienza rivolti ai giovani, con approfondimenti spirituali, guidati dai Missionari Idententi. Nel giorno della ricorrenza, alle 11.30 Messa concelebrata e presieduta dal ministro provinciale dei Frati Minori e alle 18 secondi Vesperi e Transito di santa Chiara.

SANTA CROCE DI SAVIGNO. Sabato 10 e domenica 11 agosto la comunità parrocchiale di Santa Croce di Savigno, guidata da don Augusto Modena, celebra la festa di Maria Santissima, venerata come «Madonna della Santa Croce» in un'immagine settecentesca simile alla bolognese Madonna di San Luca. Le celebrazioni inizieranno sabato 10 con le confessioni alle 17, il Rosario alle 17.30 e la Messa prefestiva alle 18 e si concluderanno domenica 11 con la Messa solenne alle 11 e il Rosario alle 18, guidato da don Luciano Luppi, seguito dalla processione con l'immagine della Madonna e dalla benedizione. In concomitanza, il programma della sagra prevede nelle giornate di sabato e domenica alle 16 concerto di campane e dalle 19 apertura dello stand gastronomico. Inoltre, sabato dalle 20.30 musica con orchestra, alle 17 e alle 20 concerto della banda Giuseppe Verdi di Spilamberto e alle 23 spettacolo pirotecnico.

RONCA. La parrocchia di San Lorenzo di Ronca celebra sabato 10 e domenica 11 la festa del santo patrono. Il programma prevede sabato 10 alle 18.30 l'apertura dello stand gastronomico e a seguire intrattenimento musicale con Alessandra; domenica 11 alle 17.30 Messa, alle 18.30 apertura stand gastronomico, alle 21.30 tombolata a tema e a seguire «Indovina il peso». Nei due giorni di festa Rassegna d'arte del pittore Gilberto Sanmartini e pittori del 900. Il 24 e 25 agosto si replica con la tradizionale festa della parrocchia con musica, stand gastronomico e prima edizione del «Carretto Cross Country».

VARIGNANA. La parrocchia di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana sabato 10 festeggia il suo patrono. Il programma prevede venerdì 9 la Messa alle 19 e nel giorno della ricorrenza, sempre alle 19, Messa partecipata dalle comunità della Val Quaderna, di Gallo Bolognese e Casalecchio dei Conti, guidate da don Arnaldo Righi; al termine, processione con la statua del Santo. In entrambe le serate, festa insieme con cena nel cortile della parrocchia e lotteria, con estrazione dei premi sabato alle 22.

RODIANO. Martedì 6 la parrocchia del Santissimo Salvatore di Rodiano festeggerà il patrono, come tradizione, in occasione della solennità della Trasfigurazione. Alle 20.30 Messa solenne, cui seguirà la processione col Santissimo Sacramento e la benedizione Eucaristica. Infine la festa proseguirà con un momento conviviale, offerto dai parrocchiani.

GARDELETTA. Oggi nella parrocchia di San Nicolò di Gardeletta, nel Comune di Marzabotto, dopo un triduo di preghiera, si celebra la festa in onore della Beata Vergine Maria Addolorata con la Messa alle 9.30. Alle 16 inizia la sagra paesana animata dal suono delle campane, con mercatino di prodotti dell'artigianato locale, giochi, crescentine e lancio delle «lampade dei desideri». Al termine della festa, l'immagine della Madonna sarà riportata in forma privata nella chiesa delle Murazze.

LOGNOLA. Mercoledì 7 la chiesa di Lognola, sussidiaria di Monghidoro, guidata da don Enrico Peri, celebra la festa del patrono San Donato, con la Messa alle 20.45, celebrata da padre Bernardo Boschi, domenicano. Al termine, proiezione delle immagini «Dagli Appennini alla Terra Santa, diario di un pellegrinaggio», commentate da padre Boschi.

LUSTROLA. Sabato a Lustrola avrà luogo la Festa di San Lorenzo: la giornata inizierà con la Messa alle 10, seguita da una processione per le vie del paese. La «Associazione Lustronese» si occuperà poi del pranzo e della serata, con balli e iniziative anche per i più piccoli.



«Terzo occhio», estetica della foto

Il Terzo Occhio Foto, in collaborazione col Centro Studi per la Cultura Popolare e l'Associazione Cultura Senza Barriere propone un breve corso su «Estetica e composizione fotografica. Cosa distingue uno scatto eccezionale da uno mediocre». Il corso si terrà nei giorni 6 e 8 agosto, alle 21, presso l'Ex Colonia Ferrarese a Martignano di Lizzano in Belvedere (via Tre Novembre). Info costi e iscrizioni terzocchiofoto.it (sezione «Lezioni e corsi»), o tel. 3338141496.

Santa Teresa Benedetta della Croce

Venerdì 9 al monastero «Cuore immacolato di Maria» delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga 51) si celebrerà la festa di Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein. Alle 18.30 ci sarà la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da don Giorgio Sgargi, il direttore spirituale del seminario regionale. Per l'occasione, la consueta Messa delle 7.30 non verrà celebrata. La filosofia tedesca di origine ebrea presentò fin da piccola un'intelligenza acuta e proseguì gli studi fino ai 16 anni; Edith si convertì poi al cattolicesimo dopo un periodo di ateismo che durava dall'adolescenza, ed in seguito entrò nel Carmelo. La sua conversione è stata dovuta all'incontro tra fede e ragione, testimoniando come Dio ci doni la via della fede, più che quella della ragione, dandoci una sicurezza che nessuna conoscenza naturale può dare.

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Alle 18 Messa in memoria di San Massimiliano Kolbe, e alle 21 in chiesa concerto di musica classica; giovedì 15 Messa alle 10. Inoltre, stand gastronomico nelle serate dal 9 al 13.

MADONNA DEI FORNELLI. Sabato 10 agosto nella parrocchia di Madonna dei Fornelli (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Giuseppe Saputo, si festeggia San Lorenzo, con la Messa solenne prefestiva alle 18, celebrata alla Villa. La festa si concluderà con un momento di fraternità.

cui è dedicata la «Festa grossa» della prima domenica di agosto: alle 11 adorazione Eucaristica, alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 Rosario, seguito dalla processione con l'immagine della Beata Vergine. Inoltre, alle 15, concerto di campane, a seguire apertura stand gastronomico e alle 21 ballo liscio. Il ricavato sarà devoluto alle opere di manutenzione della chiesa.

CAPUGNANO. La parrocchia di Capugnano, oggi celebra la festa della Beata Vergine della Neve: Messe alle 11, in forma solenne con processione e suono delle campane, e alle 17. Inoltre, alle 12.30 apertura stand gastronomico, giochi gonfiabili per i bambini, pesca di beneficenza, mostra micologica, alle 18 gara podistica, musica dal vivo in serata e alle 23 spettacolo pirotecnico.

MARMORTA. Nella parrocchia di Santa Croce di Marmorta (Molinella) oggi si celebra la festa di San Vittore: alle 10 Messa solenne e, al termine, processione con le reliquie del Santo. In concomitanza, fino a domani, si svolgerà la sagra secondo il seguente programma: alle 19 apertura stand gastronomico, pesca a favore della scuola dell'infanzia parrocchiale, giochi vari, gonfiabili per i bambini e spettacoli musicali.

MONTE SAN GIOVANNI. Nella parrocchia di Monte San Giovanni oggi si celebra la tradizionale festa in onore della Madonna del Buon Consiglio: Messa unica alle 10.30, cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna e alle 18 Rosario solenne e canto delle Litanie. Inoltre, dalle 19 cena nel prato della parrocchia, dalle 20.30 alle 22 concerto della banda «Remigio Zanoli» di Castelletto di Serravalle, giochi e lotteria, con estrazione dei premi alle 22.15.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vesperi con catechesi adulti sul tema: «Apostolicum Actuositatem, decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, nn. 28 - 29». Al termine la benedizione eucaristica.

associazioni e gruppi

CIF. Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che rimarrà chiuso per le consuete ferie estive tutto il mese di agosto, la segreteria riaprirà martedì 3 settembre. Alla riapertura sarà possibile iscriversi ai seguenti corsi: Corso di lingua inglese - upper-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Corso di lingua inglese - pre-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Laboratorio di scrittura autobiografica: lezioni quindicinali di due ore ciascuna, inizio 19 settembre; Corso di merletto a tombolo: lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12, inizio 3 ottobre; Corso di formazione per baby sitters e future mamme: lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Corso base per «badanti» lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Corso di base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia ars»), reticello, punto Venezia.

PORRETTA. Martedì 6 alle 21, l'associazione «Amici di Arrigo Carboni» organizza a Porretta Terme, nell'hotel Santoli (via Roma 3), un incontro pubblico su «La sanità non va in ferie. Il nostro bell'ospedale e gli adeguati servizi per la montagna». Intervengono: Antonio Rubbi, presidente onorario di Federterme e dell'associazione; Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana; Pierangelo Ciucci, dell'associazione «Amici dei malati»; Maria Marta Carboni, consigliere comunale di Porretta.

cultura e spettacoli

SAN PETRONIO. Giovedì 8 in Corte de' Galluzzi 12/2 prima serata di «Questa è la mia città! Fuori e dentro San Petronio»: note, immagini, atmosfere di luoghi dentro e fuori le mura raccontati, cantati e fotografati da Fausto Carpani. Ingresso 16 euro comprensivo di una consumazione analcolica; indispensabile la prenotazione al 3343787219; il ricavato andrà ai lavori di restauro della Basilica.

ZOLA PREDOSA. Prosegue all'Auditorium Spazio Binario (Piazza Di Vittorio) a Zola Predosa la rassegna cinematografica «Cari maestri» organizzata dal Comune in collaborazione con la parrocchia e altri. Domani alle 21 verrà proiettato il film «La classe (entre les murs)» di Laurent Cantet.

BELLA FUORI. Per la rassegna «Bella fuori. Burattini e marionette per tutte le età» sabato 10 alle 21 nell'Arena Massimo Gorki (via Gorki 16) la compagnia «Nasinisti» presenterà spettacolo «Crepì l'avarizia».

SASSO MARCONI. Continua la rassegna di cinema all'aperto «Torre di Babele»: domani alle 21.15 a Sasso Marconi verrà proiettato «La scoperta dell'alba» (2012). L'ingresso è di 3 euro.

TOLÈ. Domani a Tolè alle 21 si terrà il «Concerto per Giovanna», eseguito dal soprano Chisako Miyahita, a cura dell'associazione «I pellegrini del Tauleto».

MUSEO MEDIEVALE. Mercoledì 7 al Museo Civico Medievale alle 20.30 ci sarà un aperitivo con incontro sulla commedia dell'arte, e a seguire lo spettacolo teatrale «Uno... Nessuno, Ulisse» a cura della Fraternalcompagnia, regia di Massimo Macchiavelli. Il costo d'ingresso è di 5 euro intero, 3 ridotto.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 5 AGOSTO**
Nascetti monsignor Armando (1954)
Gardini don Teobaldo (1969)
Pallotti monsignor Paolino (1981)
Melloni don Aldobrando (2002)
Berselli don Dario, salesiano (2008)
- 7 AGOSTO**
Carboni monsignor Angelo (1994)
Orsi don Giuliano (2005)
Nardin don Ampelio, Servo della carità (2007)
- 8 AGOSTO**
Bianchi don Giovanni (1941)
Sabbioni don Natalino (2011)
- 9 AGOSTO**
Matteuzzi don Pietro (1943)
Sintini don Tommaso (1949)
Marcheselli don Gaetano (1961)
Zuppiroli don Arrigo (2007)
- 10 AGOSTO**
Bertocchi don Ottavio (1986)
Mengoli don Antonio (1987)
Fregni don Gianfranco (1999)
Riva don Giulio (2011)
- 11 AGOSTO**
Castellini don Pierluigi (2010)

7 agosto. La parrocchia sotto le Due Torri celebra il patrono san Gaetano, «open day» di fede e arte

La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano celebra mercoledì 7 la festa del patrono San Gaetano. Saranno celebrate le seguenti Messe: alle 7.30, alle 12 con preghiera sulla città e benedizione con la reliquia del Santo, e alle 18.30, presieduta da don Bento Albertin osb, priore del monastero benedettino di Santo Stefano. Nella stessa giornata alle 10.30, 17 e 21 si terrà in basilica un itinerario di arte e catechesi a cura dell'associazione «Gaia Eventi». A tutti sarà offerto il «ristoro

della provvidenza». «Sarà ancora una giornata in stile "open day" - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - come negli anni scorsi, anche per accogliere i turisti dell'estate. L'idea della catechesi sui miracoli e la gloria di san Gaetano nasce anche dal fatto che il Santo è rappresentato ben 11 volte nella basilica, offrendo così ai partecipanti anche un ricco percorso artistico. Nella giornata inoltre saranno aperti tutti gli spazi della basilica, che comprendono: battistero, cripta, sacrestia, cantoria e campanile».

Mirabello. In cammino verso il settantesimo anniversario della consacrazione alla Madonna

Nell'anno 1943, in piena seconda guerra mondiale, la parrocchia di San Paolo di Mirabello guidata dal parroco don Giuseppe Alvisi, insieme con tante famiglie del paese, fece l'Atto di Consacrazione alla Madonna per chiedere la sua protezione dai tanti pericoli della guerra. Da quel momento, per i mirabellisi, la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, 15 agosto, è sempre stata la festa della Madonna del Voto. Il paese di Mirabello e la sua chiesa non ebbero particolari danni dalla guerra e soprattutto non ci furono vittime. Tutti gli anni la parrocchia di San Paolo ricorda la promessa solenne fatta dalle famiglie con una serie di celebrazioni. Il 15 agosto prossimo, settantesimo anniversario della consacrazione, la comunità rinnoverà la richiesta di protezione alla Madonna, e in processione con il parroco don Ferdinando Gallerani sosterrà davanti alla chiesa terremotata e inagibile per una preghiera. In preparazione, nei giorni 8 e 9 alle 10 Messa alla Casa di riposo, alle 20.30 Rosario in Piazza I Maggio; sabato 10 alle 19 Messa prefestiva; domenica 11 Messe negli orari festivi (8 e 10.30).

Casa del clero, domani la festa

Domani, nella Casa del Clero, in via Barberia 24, si celebra la festa della Madonna della Neve: alle 10, nella chiesa interna di Sant'Agostino, Messa episcopale, seguita dalla processione nel giardino della Casa con l'immagine della Madonna conservata nella chiesa; alle 20.30 recita del Rosario e, al termine, processione nel giardino. Seguirà un momento di festa con rinfresco a base di crescentine.



Il gruppo dell'Azione cattolica adulti a Palleusieux

Sui monti a studiare la «Pacem in terris»

Verità, giustizia, carità e libertà: i quattro pilastri dell'enciclica del Beato Giovanni XXIII approfondita dal campo di Azione cattolica adulti. Con loro il vescovo di Faenza, monsignor Claudio Stagni, come assistente spirituale e guida nella riscoperta del documento

DI ANNA GALANTI

Palleusieux: tetti di grigie lastre di calcescisti (luse), fiori coloratissimi che sottolineano balconi e muretti, ordinati piccoli orti-giardino, la spumeggiante Dora Baltea, la chiesina dedicata a San Rocco con accanto un lavatoio, ancora in uso, alimentato da freschissima acqua e lo sfondo maestoso dei picchi e dei nevai del monte Bianco. E' qui che dal 13 al 20 luglio viviamo il campo adulti di Azione cattolica. Non siamo giovani, ma con gioia camminiamo insieme sui sentieri montani, preghiamo insieme, cantiamo, ci appassioniamo a riflettere sui contenuti ancora attualissimi della «Pacem in terris», sempre grati al beato Giovanni XXIII per questo dono ancora attuale. Riprendiamo le tematiche più importanti dell'enciclica per approfondirle,

verificare l'attuazione e renderci disponibili per un impegno serio e responsabile da attuarsi nel presente e da proiettare nel futuro. Il titolo del campo è «A 50 anni dalla Pacem in terris». Il metodo è quello tipico di Azione cattolica: vedere-confrontarsi-agire. Il «vedere» è costruito su una sintesi della enciclica e sulla proiezione di filmati d'epoca, anche inediti, su Papa Giovanni XXIII e sul contesto storico della primavera 1963 quando la «Pacem in terris» fu donata alla Chiesa e agli uomini di buona volontà. Confrontiamo l'enciclica con i primi 12 articoli della Costituzione Italiana e con parti della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo a cui la «Pacem in terris» ha offerto la struttura portante che ha consentito, tra gli altri, un impegno per i diritti umani. L'assistente del campo, monsignor Claudio Stagni, nel ritiro, ci aiuta a cogliere quanto i quattro pilastri della pace, (verità, giustizia, carità, e libertà), sgorgino dall'amore di Dio e siano radicati in ogni persona. Riascoltiamo una riflessione sulla enciclica tenuta da Stefano Zamagni nell'aprile scorso e, aiutati da Alex e Patrizia, ci soffermiamo sulle cause «belligene»: le regole perverse del commercio

internazionale, la disuguaglianza sociale relativa, la sottovalutazione del problema della multi culture, che manda una lucida e complessa lettura della realtà. Una sana indignazione rende più forte la volontà di operare per la salvaguardia dei diritti globali di ogni uomo. Infine arriviamo all'ultima tappa del campo: «Ripartire dagli ultimi, dai poveri, come segno dei tempi». Affrontiamo il tema della povertà, tema molto presente nell'enciclica oggetto del nostro studio ma anche nel cuore di papa Francesco che sin dall'inizio del suo pontificato richiama tutti noi a porvi attenzione e impegno. Diamo uno sguardo a situazioni reali di povertà ma anche, come segno di speranza, poniamo attenzione ai segni concreti di aiuto già esistenti. Così seguendo Gesù, anche noi cercheremo di fare la nostra parte: proveremo ad accogliere con misericordia il fratello, a custodire verità e giustizia, ad interrompere col perno catene di male. Torniamo a casa col calore dell'amicizia, con rinnovato desiderio di bene e con gli occhi pieni della bellezza delle montagne, dei boschi, di fiori incantevoli ed acque trasparenti.

Una sana indignazione rende più forte la volontà di operare per la salvaguardia dei diritti globali di ogni uomo. Abbiamo pensato alle regole perverse del commercio internazionale, alla disuguaglianza sociale, alla multiculturalità odierna



Immagini dalla settimana sulle Alpi

Cl, Dolomiti tra natura e spirito

Dal 15 al 21 luglio a Mazzin di Fassa oltre 200 tra adulti e bambini della comunità di Bologna hanno trascorso una settimana di vera letizia

Una settimana di vera letizia, tra riflessione, preghiera, riposo e svago: è quella che hanno trascorso oltre duecento tra adulti e bambini della comunità di Comunione e Liberazione di Bologna, dal 15 al 21 luglio scorsi a Mazzin di Fassa, ospiti dell'albergo «Regina e Fassa». Eravamo partiti stanchi per il lungo anno di lavoro e di tanti impegni familiari ed ecclesiali; siamo tornati ritemprati, sia per la bellezza che definirei «commovente» dei paesaggi dolomiti che ci hanno accolto ed accompagnato, sia soprattutto per lo splendido clima umano e spirituale che si è «respirato» in quelle giornate. La settimana è stata scandita da tre giornate di escursioni sugli innumerevoli sentieri che percorrono la Val di Fassa e che ci hanno portati ad «incontri ravvicinati» con i grandi massicci dolomiti che circondano la Valle: il Gruppo del Sassolungo, il Gruppo del Catinaccio la Marmolada, il Gruppo del Sella. C'erano sempre varie possibilità di percorso: dalle più semplici e agevoli, adatte per i meno allenati e per le famiglie con bambini piccoli, fino ai percorsi più lunghi e impegnativi, per i più giovani e «tonici», e persino qualche via ferrata per i più ardimentosi. Lungo la strada, comunque, si cercava di mantenere il silenzio, non solo per «risparmiare il fiato» (cosa sempre im-

portante in montagna), ma anche per «assaporare» meglio il meraviglioso paesaggio che ci circondava, ed elevare così lo spirito a Dio. Ogni giorno la Messa accompagnava o concludeva la giornata; e poi, c'erano le serate insieme, come quella nella quale abbiamo riascoltato e cantato le tante canzoni che hanno accompagnato la storia di Cl, dalle origini ad oggi; e gli incontri sempre interessanti, come quelli con i sacerdoti don Eugenio Nembrini e don Andrea Marinizi, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo, che hanno raccontato con grande semplicità ma in modo avvincente la loro vocazione e la loro vita attuale. Ma l'incontro in assoluto più emozionante e in un certo senso sconvolgente è stato l'ultimo, quello con Ada, una ex poliziotta che è stata fra le prime vittime della «Banda della Uno Bianca» e che durante la lunga riabilitazione dalle gravi ferite che aveva riportato ha dovuto scoprire la terribile verità che a spararle erano stati dei suoi colleghi, fra cui uno del quale era amica. Ada ci ha testimoniato, con semplicità ma con grande efficacia, come attraverso la fede sia passata dalla rabbia e quasi dall'odio alla capacità di perdonare i suoi carnefici, alcuni dei quali ha anche incontrato nell'ambito di un loro cammino di ravvedimento. La prova, per tutti noi, che il perdono cristiano è davvero il più grande dei miracoli. (C.M.)

Tra passeggiate e momenti di riflessione, l'incontro emozionante con Ada, vittima della «Uno bianca»

La scommessa dell'Ac ragazzi

Sabato 20 luglio tre campi dell'Azione cattolica ragazzi sono partiti alla volta del Falzarego. Tra i 150 partecipanti si respirava un clima di festa per la tanto sospirata partenza. Il nostro gruppo era formato dalle parrocchie di San Severino, Anzola Emilia e Granarolo ed era il più numeroso (56 persone); perciò abbiamo alloggiato all'hotel «Al Sasso di Stria», mentre gli altri due gruppi sono stati ospitati l'uno al rifugio, l'altro a Casa Punta Anna. Il paesaggio è parso sin da subito meraviglioso, col Monte Lagazuoi a dominare la scena. Per quasi tutti i ragazzi era la prima esperienza di un campo con l'Azione cattolica, così come per noi educatori era la prima volta «dall'altra parte» dopo molti campi «da ragazzi». Il campo è stato accompagnato dalla storia del «Giro del Mondo in 80 giorni», ma non solo: infatti per la prima volta c'è stato anche un personaggio biblico a guidare i ragazzi nel loro percorso di fede: Abramo. Il campo si è basato su una scommessa. Così come Phileas Fogg, nel romanzo di Verne, ha scommesso di fare il giro del mondo in 80 giorni, e così come Abramo si è fidato della Parola di Dio, anche noi coi ragazzi abbiamo scommesso che la Parola del Signore può cambiare la vita. Abbiamo quindi confrontato la nostra vita con la Parola di Dio, ripercorrendo le tematiche principali della vita di un adolescente. Credo che la nostra scommessa sia stata vinta e che dopo questo campo, sia noi educatori sia i ragazzi metteremo più al centro della nostra vita il Signore!

Luca Gavioli



Un momento del campo adulti di Cl (foto Valter Brugiolo)



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**L'arte della fede:
«Credo la Chiesa»**

a pagina 4

**I nostri Santuari:
tour all'Acero**

a pagina 6

**Perdono di Assisi,
omelia di Caffarra**

Symbolum

«...siede alla destra del Padre...»

Il salmo 109, fa riferimento all'intronizzazione del re d'Israele alla destra di Dio: «Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Ma noi sappiamo che la lungimiranza della Scrittura non si esaurisce nella lettera del senso storico immediato, ma trova il suo compimento e la pienezza della sua verità in Cristo. È dunque Cristo, in ultima istanza, colui che viene intronizzato alla destra del Padre. E poiché egli è il Verbo di Dio fatto uomo, possiamo dire a buon diritto che alla destra del Padre siede uno di noi. Ma cosa vuol dire che «siede alla destra»? Significa che Cristo partecipa in tutto alla regalità di Dio Padre; non nel senso che ne fa le veci, e nemmeno nel senso che l'unico Regno di Dio sia stato diviso tra due; ma in perfetta comunione col Padre, egli esercita la signoria sulla storia e sul mondo. È mirabile pensare che l'uomo, nello sterminato universo, sia stato assunto a far parte, unico fra tutte le creature, della famiglia divina. Su questo poggia saldamente la nostra speranza, perché, come dice l'apostolo Giovanni, «abbiamo un avvocato presso il Padre». Assiso alla destra del trono dell'Altissimo, Cristo è il Signore definitivo della storia. Quella storia che, vista da quaggiù, sembra segnata da caotici andirivieni e dalla lotta mai risolta tra il bene e il male ha già un vincitore e un esito certo: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat».



Don Riccardo Pane

dopo il referendum. Il voto in Consiglio ha confermato, per le scuole dell'infanzia, l'attuale sistema pubblico integrato, comprese le risorse comunali per le paritarie

Vince il buon senso



DI PAOLO CAVANA

Lunedì scorso il Consiglio comunale di Bologna, al termine di un acceso dibattito che ha spaccato la maggioranza, ha votato sugli esiti del referendum consultivo sul sistema di finanziamento delle scuole paritarie dell'infanzia. Nella seduta erano stati presentati due ordini del giorno. Nel primo, presentato da Sel e dai grillini, si proponeva il recepimento dell'esito referendario e la riduzione progressiva del contributo comunale alle scuole paritarie, a partire dal suo dimezzamento nel 2014 fino al suo azzeramento negli anni successivi, peraltro senza fornire alcuna motivazione e analisi degli effetti sulla cittadinanza. Il secondo ordine del giorno, presentato dal Pd e approvato a stragrande maggioranza, si esprime invece per il «mantenimento dell'attuale sistema pubblico integrato, compresa l'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate», indicando come priorità dell'Amministrazione quella di assicurare al maggior numero di bambini l'accesso alle scuole dell'infanzia e precisando come la modifica delle

convenzioni in atto «non aumenterebbe l'offerta di scuola dell'infanzia, ma al contrario produrrebbe un decremento dell'offerta complessiva». In effetti, al di là della discussione sui pur importanti principi di struttura del nostro ordinamento - laicità, pluralismo, sussidiarietà - la vera questione al centro del referendum è sempre stata la prospettata riduzione dei servizi a favore dell'infanzia e delle famiglie, a scapito soprattutto della donna lavoratrice: questione sulla quale i referendari non hanno mai voluto o saputo concretamente interloquire, limitandosi a richiamare principi astratti senza mai prospettare soluzioni alternative in grado di tener conto delle reali esigenze delle famiglie. L'ordine del giorno approvato impegna inoltre il Consiglio, come peraltro richiamato in precedenti delibere, a prevedere «apposite discussioni consiliari (...) per verificare i dati di attività ed i risultati dell'andamento delle convenzioni, valutando insieme alla Giunta aggiornamenti e miglioramenti» della qualità dell'intero sistema. Si chiede infine allo Stato una «maggiore presenza nel sistema delle scuole dell'infanzia di



Bologna», come in parte si è già ottenuto mediante la recente presa in carico da parte del Ministero di alcune sezioni di scuole dell'infanzia comunali a partire dal prossimo anno scolastico, liberando risorse che potranno essere utilizzate per l'apertura di nuove sezioni comunali. Si è così conclusa secondo buon senso una vicenda che ha evidenziato le molte contraddizioni di una parte del mondo politico e non solo. Per esempio, si è visto il presidente di una Regione sostenere pubblicamente le ragioni dei referendari per l'azzeramento dei fondi comunali alle scuole paritarie dell'infanzia bolognesi, quando poi la giunta che egli presiede eroga da sempre analoghi finanziamenti alle scuole paritarie private del suo territorio. Come pure si è visto un importante sindacato, solitamente

sensibile ai diritti dei lavoratori, schierarsi a fianco dei referendari contro un sistema che favorisce concretamente l'accesso delle donne al lavoro. In realtà, il solo modo per affrontare la crisi dello Stato sociale, che rischia di abbassare il livello dei diritti sociali, è quello di unire e di valorizzare tutte le risorse della comunità in progetti comuni, abbandonando chiusure pregiudiziali foriere soltanto di inutili divisioni, come si fa da tempo in tutti i Paesi europei. Su un punto si può però convenire con i referendari, e cioè sull'evidente inadeguatezza dello strumento del referendum consultivo. Oggi vi sono ben altri metodi, molto più economici e politicamente meno dispendiosi, per sondare l'opinione pubblica su questioni di interesse generale.

Consiglio comunale

Maggioranza schiacciante

Il Consiglio comunale di Bologna, dopo oltre quattro ore di dibattito e quasi un'ora di interruzione dei lavori per disordini fuori dall'aula, ha approvato lunedì scorso con 27 voti favorevoli su 34 (6 contrari e un astenuto) l'ordine del giorno presentato dal Partito democratico in merito al referendum consultivo sui fondi comunali alle scuole dell'infanzia paritarie. Tale documento prevede il mantenimento dell'attuale sistema pubblico integrato, compresa l'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie private. Pd, Pdl e Lega hanno votato insieme l'ordine del giorno presentato dal Pd, mentre Movimento cinque stelle, Sel e Gruppo misto si sono espressi a favore del documento finalizzato a dimezzare i contributi alle paritarie (attualmente pari a un milione di euro), entro il 2014.

La consultazione cittadina si era svolta il 26 maggio scorso e, a fronte di una minima affluenza (28,7%), la più bassa nella storia referendaria del capoluogo emiliano, aveva visto prevalere il voto A (59%), per l'abolizione del contributo comunale alle scuole paritarie, attualmente pari a un milione di euro. In Consiglio comunale ha prevalso la linea di chi ritiene il numero dei voti favorevoli non sufficiente a mutare una convenzione approvata dall'amministrazione cittadina. (C.D.O.)

Condoglianze del cardinale Caffarra per la scomparsa del cardinale Tonini

Il cardinale Carlo Caffarra ha inviato a monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, il seguente messaggio di cordoglio per la morte del cardinale Ersilio Tonini.

«Eccellenza Reverendissima, desidero esprimere a Lei e a tutta l'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia la partecipazione più sentita mia personale e dell'intera Arcidiocesi di Bologna alla preghiera di suffragio per la morte del Card. Ersilio Tonini. Dalla cattedra di S. Apollinare egli ha fatto onore al servizio apostolico diffondendo in ogni ambito il Vangelo della Grazia con magnanimità e dottrina. Edificati e incoraggiati dalla sua luminosa e appassionata testimonianza di fede, chiediamo al Giusto Giudice larga ricompensa per il servo buono e fedele, che speriamo ora interessore per l'avvenire cristiano della nostra Regione. Bologna 29 luglio 2013



Il cardinale Ersilio Tonini

Carlo Cardinal Caffarra, Arcivescovo di Bologna, presidente Conferenza episcopale regionale Emilia-Romagna

Due agosto: «Preghiamo per vittime e carnefici»



La stazione distrutta

Nell'omelia della Messa per il 33° anniversario della strage, il vicario generale ha ricordato che «la vita dei nostri fratelli non è finita sotto le macerie o tra i rottami, ma nelle mani di Dio. E i colpevoli si convertano»

Il 2 agosto Bologna non lo vuol dimenticare. In questo anniversario confluiscono anche le date del 4 agosto 1974, strage dell'Italicus, e del 23 dicembre 1984, strage di Natale sul rapido 904: in tutto 114 morti e più di 500 feriti. Chi erano costoro? Gente qualunque, gente che si sposta in treno, il mezzo più economico. Gente da sala d'attesa di seconda classe, gente da carrozze di seconda classe. Noi li

ricordiamo tutti, con affetto. Sono diventati per noi fratelli, sorelle, genitori, figli. Sono morti innocenti, ingiustamente, ospiti o cittadini di casa nostra; e noi sentiamo il dovere di risarcire come possiamo il danno arrecato con la loro morte. Un lucido e

perverso disegno ha voluto fare dello scempio della loro vita una esibizione del potere del terrore; una lezione, un avvertimento per chi doveva capire. Così poco son stati considerati dai responsabili della loro morte. Abbiamo ascoltato la citazione del salmo: «Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello». E' antica la consapevolezza dell'uomo di contare assai poco, almeno in certi contesti! Ma c'è un'altra parola che abbiamo ascoltato, e ripetuto in preghiera: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi figli». Noi crediamo che la vita dei nostri fratelli non è finita sotto le macerie o tra i rottami, ma nelle mani di Dio, che ha raccolto ciascuno di questi suoi figli amati lì dove era caduto. Li ricordiamo oggi viventi in Dio e nella certezza che niente di quanto hanno vissuto, amato, sofferto è andato irrimediabilmente

perduto. Questa consapevolezza non ci esime da una preghiera anche per i mandanti, gli esecutori, i complici di queste stragi: chiediamo a Dio un sussulto di coscienza; che non abbiano pace finché non si confrontino lealmente con la loro responsabilità e non si riconcilino con la propria umanità devastata. Per quanto pesante potrà essere la loro condanna, sanno bene che nessuno potrà far loro riparare il danno commesso: sarebbe impossibile. Ma almeno si potrà tornare ad aver fiducia gli uni negli altri, a guardarsi in faccia nella verità. Rinnoviamo la nostra speranza nel Signore e la nostra mano tesa ad ogni persona, perché metta frutto il bene che è in lui e renda migliore questo mondo di cui porta anch'egli la responsabilità.

Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale

Il viaggio non è ancora finito. Non tutti i giovani italiani giunti in Brasile per la Gmg hanno smesso i panni dei pellegrini. Molti gruppi, infatti, hanno deciso di «rovesciare» il programma classico e, terminata l'esperienza di Rio, in questi giorni vivranno un'esperienza missionaria in altre città del Brasile.



I bolognesi con i ragazzi di Salvador Bahia

La Giornata? «Un'avventura che ha lasciato il segno e che continuerà nelle nostre vite»

Gli ultimi giorni delle Giornate mondiali della gioventù sono sempre i più intensi. E anche quelli di quest'anno a Rio, vissuti dai nove ragazzi della diocesi che vi hanno preso parte, non sono stati da meno. Divertimento, partecipazione, raccoglimento, condivisione, fatica sono le parole che emergono con più frequenza dal fitto scambio di mail che in questi giorni si è susseguito tra i nostri «carioca» e i ragazzi bolognesi della Pastorale giovanile che invece sono rimasti a casa. «Abbiamo anche sperimentato fino in fondo la pericolosità di Rio - racconta Silvia -. In stazione, mentre aspettavamo l'ennesimo treno, abbiamo sentito due spari e ci siamo dovuti mettere al riparo». Pericolosità a parte, i momenti clou sono stati, a detta di tutti, la veglia e la giornata conclusiva con papa Francesco. «Abbiamo camminato come dei matti per arrivare in tempo - racconta Elena - ma la spiaggia di Copacabana era già piena di

gente. Impossibile accedervi». Una veglia «partecipata e commovente», raccontano i ragazzi, che ha portato a porsi tante domande anche su se stessi. «Il giorno dopo la sveglia è stata bellissima - continua - con il sole che è sorto sulla spiaggia». La Messa di conclusione, il saluto finale e l'annuncio della prossima Gmg a Cracovia, nel 2016. «Due settimane che ricorderemo per tutta la vita - dice Davide -. L'ultimo giorno abbiamo anche ritrovato tra la folla i ragazzi di Salvador Bahia dove abbiamo trascorso la settimana missionaria. Abbiamo partecipato insieme alla Messa, cantato e ballato, fino a che non è arrivato l'odiato momento dei saluti». Tanti i ricordi e le emozioni che i ragazzi hanno portato a casa e che condivideranno nelle prossime settimane con i giovani bolognesi. «Ci sentiamo davvero missionari - conclude Elena -. E come tali trasmetteremo a tutti quanto abbiamo vissuto. Caterina Dall'Olio



Cesare Aretusi: «La consegna delle chiavi a san Pietro»

La consegna delle chiavi a san Pietro

L'affresco dell'Aretusi nell'abside della Cattedrale per aiuta a capire la Chiesa e la comunione dei santi

Continua il viaggio nel Credo con l'arte bolognese. La decorazione pensata dal Paleotti doveva essere un grande «teatro» sul Simbolo della fede

Il popolo di Dio dove fiorisce lo Spirito

«Credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi»: è il nono articolo del Simbolo apostolico, la cui origine si radica nella «Tradizione Apostolica» (secoli II-III), e si caratterizza per la mancanza della preposizione «in», che invece inizia gli articoli di fede che si riferiscono al Padre, a Cristo e allo Spirito Santo. Ragione è che la Chiesa non costituisce oggetto di fede allo stesso modo in cui lo sono Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo. Il Catechismo della Chiesa cattolica, fondandosi su S. Tommaso e sul Catechismo romano del 1564 afferma che: «Nel Simbolo degli Apostoli professiamo di credere una Chiesa santa, e non nella Chiesa, per non confondere Dio con le sue opere e per attribuire chiaramente alla bontà di Dio tutti i doni che egli ha riversato nella sua Chiesa» (CCC 750). In questo modo il Catechismo segue l'insegnamento del Concilio Vaticano II, che fonda la Chiesa non in se stessa, ma sulla sua origine divina, particolarmente nella sua dipendenza dallo Spirito di Cristo giacché la Chiesa, secondo l'espressione dei Padri riportata dallo stesso Catechismo, è «il luogo dove fiorisce lo Spirito» (CCC 749). La Chiesa non è oggetto, né contenuto della fede, ma dimensione intrinseca della fede; l'espressione «Credere nella Chiesa» significa la modalità della fede cristiana che si esprime nel credere ecclesialmente. Gesù nei dintorni di Cesarea di Filippo, rivolto all'apostolo Pietro, che aveva dichiarato la sua fede in Lui, dice: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt. 16, 18). La pietra fondamentale che sta alla base della Chiesa, è la confessione di Pietro e degli altri discepoli. È la Chiesa come comunità messianica il nuovo popolo di Dio che Lui stesso convoca e raduna dai confini della terra, per costituire l'assemblea di quanti, per fede e per il Battesimo, diventano figli di Dio, membra di Cristo e tempio dello Spirito. «Chiesa» indica la «convocazione» di coloro che la Parola del Signore chiama a costituire il popolo di Dio e che, nutriti dal corpo di Cristo, sono invitati a formare la comunione dei santi.

monsignor Gabriele Cavina



DI ILARIA BIANCHI

Poco resta dell'articolato progetto decorativo concepito dal cardinale Gabriele Paleotti per la cappella maggiore della cattedrale bolognese, completamente rinnovata da Domenico Tibaldi. Quattro ampie finestre, ispirate a quelle degli edifici termali romani, permettevano alla luce di filtrare dando «magnificenza» al nuovo spazio, in cui abbondava l'uso di materiali preziosi, marmi e pitture, mentre nel fondo del coro le vetrate di Gerard Van Horn, con le Storie di Pietro, proseguivano la narrazione petrina, che aveva inizio nel tricono absidale. Perduti i due affreschi delle absidi laterali raffiguranti Pietro che cammina incontro a Cristo sulle acque (Bartolomeo Cesi) e il Martirio del Santo (Camillo Procaccini), è tutt'oggi visibile al centro la Consegna delle chiavi a San Pietro, eseguita da Cesare Aretusi (1549-1612), e, nella volta a crociera, il Padre eterno e il concerto angelico (1579) di Prospero Fontana, l'artista più anziano del gruppo e coordinatore dell'impresa. La nuova decorazione di San Pietro doveva aprirsi come un grandioso «teatro», in cui erano via via raffigurati alcuni concetti chiave del Simbolo degli apostoli. In piena coerenza con quanto afferma nel «Discorso intorno alle immagini sacre e profane» (1582) Paleotti pone davanti agli occhi dell'assemblea le nozioni basilari della fede cattolica. La frase del vangelo di Matteo 16, 19: «Ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli» è restituito in modo letterale ed è una trasparente allusione al concetto espresso nel «Credo unam ecclesiam», sottolineato attraverso la raffigurazione della trasmissione del

potere spirituale di Cristo a san Pietro. Cristo sceglie Pietro come suo successore legittimando in tal modo il ruolo del pontefice, servo dei servi di Dio, e consegna al santo umilmente inginocchiato di fronte a lui le due enormi chiavi del Paradiso, che si impongono allo spettatore con straordinaria evidenza. Cristo «petra» pone Pietro a capo della sua Chiesa e a lui affida la cura delle sue anime. Nel suo «Archiepiscopale» (1594), seguendo una definizione aristotelica, Paleotti attribuirà al pontefice, che di Pietro è erede, il ruolo di «agente universale», mentre i vescovi successori degli apostoli, presenti anche nell'affresco, assumono la funzione di agenti particolari, nell'ambito delle loro diocesi. La scena per l'abside principale della basilica metropolitana cade su Aretusi, un pittore noto per un uso vivace del colore, che ben

conosceva i modi di Lorenzo Sabattini, impiegato a Roma da Gregorio XIII per il completamento della sala Paolina e il recupero del primo Raffaello, Perugino e Costa da lui operato. Nell'esecuzione si affianca il suo abituale collaboratore, Giambattista Fiorini (1535 ca-post 1599), che aveva alle spalle l'esperienza dei grandi cantieri romani, avendo partecipato alla decorazione della Sala Regia in Vaticano (1565). Cresce l'interesse per le antichità paleocristiane, come pure per la tradizione compositiva medioevale. Lo scarto tra terra e cielo è evidenziato dalla differente cromia e culmina nella visione di Dio Padre, entro la soffusa gloria angelica e paradisiaca, sotto cui si pongono le figure degli apostoli disposti parattaccamente: magnificenza e chiarezza nella trasmissione del messaggio a tutti immediatamente comprensibile.

gli apostoli

Le colonne della Chiesa

Nelle basiliche paleocristiane e nelle abbazie le colonne erano spesso sei per lato a richiamare il numero dodici degli apostoli: le vere colonne su cui si fonda la Chiesa, edificio spirituale. Qui sono gli apostoli con le loro pose statuarie a rappresentare le colonne della Chiesa, con al centro il Signore e Pietro che riceve l'autorità di presiederla direttamente da Lui, anzi dalla Trinità. Questo è il messaggio immediato di cui l'arte sacra doveva farsi interprete secondo il cardinale Paleotti, committente dell'opera stessa. È il messaggio di u-

na Chiesa unita a Pietro (una: CCC 813-16), con al centro il Signore, che ha dato se stesso per essa (santa: CCC 823-26), e intorno gli apostoli (apostolica: CCC 858-60): in essa si incarna la fede professata nel Credo fin dall'epoca apostolica. Inoltre il gesto della mano sollevata di alcuni apostoli indica che loro stessi sono i testimoni del mandato di Pietro, che è costitutivo della Chiesa per i secoli futuri (CCC: 861-65), qui rappresentata dai diversi edifici sacri circostanti, ma che la riforma luterana in quegli anni voleva minare alla base.

Emilio Rocchi



I giovani bolognesi all'aeroporto «Marconi»

Gmg, rientro con l'entusiasmo nello zaino

Di ritorno da Rio. Zaini colorati, sacchi a pelo e ancora entusiasmo da vendere. Sono atterrati così martedì pomeriggio all'aeroporto di Bologna i ragazzi della diocesi che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù brasiliana. Freschi i ricordi di Copacabana, ancora addosso le parole di Papa Francesco, l'invito a essere missionari. Visti dalla tv erano puntini sulla spiaggia carioca; incontrati ora, in carne ed ossa, sono giovani che ti dicono di essersi sentiti più che mai Chiesa su quella sabbia. Il ricordo di don Sebastiano Tori,

L'invito di papa Francesco

«Durante l'omelia della Messa conclusiva della Gmg papa Francesco ha detto ai giovani di essere missionari. «Gesù ti chiama ad essere discepolo in missione! - ha detto il pontefice -. Che cosa ci dice il Signore? Tre parole: Andate, senza paura, per servire. Nell'annuncio è Lui che ci precede e ci guida».

incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, va alle «giornate al Bairro di Savador Bahia, vissute con intensità prima dell'arrivo a Rio». Per alcuni le parole d'ordine che si porteranno a casa sono accoglienza e testimonianza. «Una gioia e una festa per il nostro arrivo che ci ha colpiti - spiega Francesca -. E poi la testimonianza missionaria di un popolo carico di fede, che abbiamo vissuto sulla nostra pelle». Gianmarco è rimasto colpito invece dalla affabilità dei Vescovi incontrati e dal rapporto instaurato con loro durante le catechesi. Di rientro dalla sua ottava Gmg anche don Gabriele Carati, un veterano di questi appuntamenti: «Non volevo perdere questa esperienza - racconta spuntando da zaini e borse - e i

ragazzi mi hanno eletto a mascotte del gruppo». Simone, con le sue cinque Gmg alle spalle, ha già incontrato tre Papi differenti, ma tutti annunciatori un grande insegnamento spirituale. «Dei tanti messaggi che abbiamo ricevuto - dice - mi è rimasto impresso l'invito di papa Francesco a far germogliare il seme del Signore nel nostro cuore, anche solo in un piccolo angolo di terreno buono. Tutti hanno questa possibilità». Ma ora è tempo di tornare a casa e abbracciare parenti e amici che sono venuti a prenderli al terminal dell'aeroporto. La fine di un viaggio, l'inizio di nuove giornate che porteranno il ricordo e il frutto di una fede sperimentata e rafforzata anche dall'altra parte del mondo.

Luca Tentori

che tempo fa

Chiese, il primo sorriso a Dio

La notizia è di pochi giorni fa: un parroco bolognese farà installare nella sua chiesa una «smiling door», letteralmente, una «porta sorridente»: che, cioè, si aprirà soltanto se la persona che le sarà davanti aprirà, a sua volta, la sua bocca in un sorriso. L'idea è stata proposta al parroco da due artisti, che già avevano presentata la loro opera ad ArteFiera dello scorso anno e pare (così riportano le cronache) che sia piaciuta subito al sacerdote, perché, dice, «una porta che si apre con un sorriso è anche una porta che si apre alla speranza e alla fiducia». Siamo d'accordo: aggiungendo però che è importante, entrando in una chiesa, sorridere anzitutto al «padrone di casa», quel Dio che facendosi uomo ha assunto tutti gli aspetti della nostra vita, in primis la gioia che ci fa sorridere, e l'ha resa eterna.

Chiara Unguendoli

Caritas-Camst, agosto solidale

«Anche quest'anno, nel periodo estivo, crescono in modo tragico, nella nostra città, solitudini e desolazioni». Lo ha sottolineato il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli presentando le tradizionali iniziative estive di solidarietà che vedono Caritas e Fondazione Camst operare assieme da più di vent'anni. «Per la ventitreesima estate - ha infatti ricordato Mengoli - in agosto la Camst fornirà gratuitamente 1000 pasti agli ospiti del Dormitorio comunale di via Sabatucci, sostituendo i volontari delle Caritas parrocchiali che, coordinati da Segretariato sociale Giorgio La Pira, in collaborazione con Mensa della Fraternità ed Opera Marella, si fanno carico nei restanti mesi dell'anno del servizio di preparazione, accoglienza e distribuzione serale dei pasti». Anche quest'anno poi, nel giorno di Ferragosto, nel Cortile d'Onore di Palazzo D'Accursio verrà allestito il tradizionale pranzo cui saranno invitati circa 200 concittadini. L'iniziativa, patrocinata dal Comune, è promossa da Caritas e Fondazione Camst, in collaborazione con Mensa della fraternità, Opera

Marella e Segretariato La Pira della Confraternità della Misericordia. «Anche quest'anno - ha concluso Mengoli - avremo a servire a tavola alcuni consiglieri comunali ed assessori che potranno così toccare con mano la situazione dell'altra Bologna». Passando alle cifre, il direttore della Mensa della Fraternità Paolo Santini ha ricordato che nel 2012 «alla Mensa di via Santa Caterina sono stati serviti 65575 pasti. Alle sette mense parrocchiali bolognesi (Chiesa Nuova, San Petronio, Maria Regina Mundi, San Vincenzo de' Paoli, Don Orione, Sacra Famiglia e Angeli Custodi) ne sono stati serviti 27000 e 18700 alla Tavola di fraternità dove svolgono il loro servizio 27 Caritas parrocchiali che a turno si fanno carico di preparare e servire per gli ospiti del Dormitorio comunale la refezione serale». «Da segnalare infine - ha concluso Santini - la solidarietà della ristorazione bolognese: venti ristoranti aderenti ad Ascom preparano una volta al mese 50 pasti, distribuiti dall'associazione Arca Onlus a persone in gravi difficoltà economiche. Lo scorso anno sono stati ritirati 12000 pasti». (P.Z.)

San Petronio: la cappella di San Lorenzo

Nella Basilica di San Petronio la quinta cappella a destra è dedicata a San Lorenzo, martire a Roma nell'anno 258, di cui il 10 agosto si celebra la festa. Il santo è onorato nella pala dipinta da Alessandro Calvi nel 1795, oggi ospitata nella cappella assieme ad altre importanti opere come il Crocifisso ligneo del 1462, proveniente dal monastero del Corpus Domini, e la magnifica tela dipinta nel 1519 da Amico Aspertini e rappresentante la Pietà, opera che rimanda alla



Deposizione in marmo scolpita dallo stesso autore e posta sul portale destro della facciata, quest'ultima ora in corso di restauro e purtroppo afflitta da gravissime condizioni di degrado. La cappella di San Lorenzo, un tempo affidata al giuspatronato della famiglia Garganelli, è anch'essa bisognosa di un esteso intervento di restauro che è parte del programma «Felsinae Theaurus». Per contribuire: www.felsinae-theaurus.it, tel. 346/5768400, info.basilicasanpetronio@alice.it.

Amici di San Petronio

Alla Festa di Ferragosto una mostra permanente sarà dedicata al giovane carabiniere che sacrificò la sua vita per salvare 22 innocenti

Un aspetto della Cappella di San Lorenzo nella Basilica di San Petronio

D'Acquisto, eroe e uomo di fede

DI FRANCESCA CASADEI

Salvo 22 innocenti dalle mani delle SS: per questo è ricordato il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, del quale è in corso la causa di beatificazione. Una mostra interamente dedicata al Servo di Dio verrà allestita in modo permanente durante il «Ferragosto a villa Revedin», dal 13 al 15 agosto, per far conoscere non solo il gesto eroico di D'Acquisto, ma anche l'uomo di fede sotto la divisa. Già da bambino Salvo colpisce positivamente i professori e i compagni di

Del vicebrigadiere Salvo è in corso la causa di beatificazione. «La mattina del giorno della sua morte - ricorda il cappellano dei Carabinieri don Giuseppe Grigolon - si accostò a Cristo partecipando alla Messa e facendo la Comunione: di lì trasse la forza»

scuola per lo spiccato altruismo, la grande sincerità, la profonda riservatezza e la difesa dei più deboli. Sono queste peculiarità che lo spingono, a soli 19 anni, ad arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri. L'arruolamento realizza il suo ideale del «dovere come missione» a difesa dei più deboli, e il suo desiderio di operare per la giustizia, che lo guiderà per tutta la vita. Nel 1940, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, Salvo viene inviato come volontario in Africa, dove rimane per un paio d'anni. È punto di riferimento per tutti i suoi commilitoni che lo ricordano per il suo carattere disponibile e cordiale, la capacità di condividere gioie e dolori e lo spirito di solidarietà. Ma Salvo era anche un uomo di grande fede: dallo scambio epistolare con la famiglia, si nota che non solo non nutre odio verso i nemici, ma anzi auspica che, in futuro, «i rapporti internazionali possano essere dominati e guidati da spirito di collaborazione tra i popoli e dalla giustizia sociale». Nominato vicebrigadiere alla fine del 1942 viene trasferito nel paesino di Torrimpietra, vicino a Roma. 22 settembre 1943: l'esplosione di una bomba a mano uccide due soldati tedeschi nella caserma abbandonata della Guardia di Finanza. Il comandante tedesco grida all'attentato e concede ventiquattrore di tempo per l'individuazione dei responsabili. Inutilmente D'Acquisto cerca di convincere

il comandante che si è trattato solo di un tragico incidente; ma il giorno seguente, insieme ad altri 22 innocenti, viene prelevato e portato in piazza per l'interrogatorio. «Quella stessa mattina - ci racconta don Giuseppe Grigolon, cappellano dell'Arma dei carabinieri-Legione Emilia Romagna - D'Acquisto si accostò a Cristo partecipando alla Messa e facendo la Comunione. Alla luce del sacrificio che compirà a poche ore di distanza, ritroviamo in questo gesto l'uomo di fede che sacrifica se stesso per salvare gli altri accusati. Salvo D'Acquisto era un eroe, certo, ma era soprattutto Servo di Dio». I rastrellati, portati in una zona vicino alla Torre di Palidoro, vengono costretti a scavare una fossa comune. Davanti alla sicurezza che le SS avrebbero messo in atto la minaccia del massacro, D'Acquisto si autoaccusa dell'esplosione, facendo rilasciare gli altri innocenti. Il brigadiere D'Acquisto venne fucilato il 23 settembre 1943 all'età di nemmeno 23 anni. Questo gesto che, ancora oggi, rimane uno dei massimi esempi di coraggio e di nobiltà d'animo nella storia del nostro Paese, porta all'apertura del processo canonico di beatificazione di Salvo D'Acquisto il 4 novembre 1983; il 25 novembre 1991 gli atti vengono trasmessi alla Congregazione delle Cause dei Santi. All'incontro che precederà l'inaugurazione della mostra, martedì 13 agosto alle 18, sarà presente, insieme a don Grigolon, il maggiore Fernando Cassanelli, del comando provinciale dei carabinieri di Bologna. La mostra sarà composta da quattro pannelli con immagini, foto e documenti provenienti dal Museo nazionale e dal Registro nazionale dei Carabinieri, nonché alcune divise d'epoca; ci faranno ripercorrere la vita familiare, quella militare, la morte e la fede che hanno caratterizzato questo eroe nazionale.



Il monumento a Salvo D'Acquisto a Bologna

Villa Revedin

Il programma della Festa di Ferragosto

Questo il programma della tradizionale Festa di Villa Revedin il cui momento centrale sarà la Messa presieduta dal cardinale Caffarra giovedì 15 alle 18. Martedì 13 alle 18 incontro: «Salvo D'Acquisto, uomo di fede e di carità» (maggiore Fernando Cassanelli e don Giuseppe Grigolon); 19.45 l'inaugurazione mostra alla presenza del cardinale Caffarra; 21 spettacolo della Filarmonica San Carlo. Mercoledì 14 alle 18 incontro «Giuseppe Fanin. 24 anni per la santità» (Giampaolo Venturi); 21 spettacolo con Fausto Carpani e i 50 amig. Giovedì 15 alle 11.30 concerto del chitarrista Gianni Landroni; 18 Messa presieduta dall'arcivescovo e concerto di campane a cura dell'Unione campanari bolognesi; 21 «Le gocce cadono ma che fa...», musica e divertimento al tempo dell'Eiar. Tutti i pomeriggi spettacolo coi «Burattini di Riccardo»; animazione per i più piccoli; Mostra del libro nuovo e usato; ristorazione. Dal centro città autobus 30; servizio navetta Tper all'interno del Parco (13 agosto ore 16-23; 14 e 15 agosto ore 12-23).

A Villa Revedin «musica e divertimento al tempo dell'Eiar»

La sera del 15 agosto nel parco del Seminario andrà in scena uno spettacolo ispirato a quando la Rai non era ancora Rai, ma Ente italiano per le audizioni radiofoniche Protagonista Fabrizio Macciantelli, autore-regista e attore, con Antonella De Gasperi, Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini e Olga Adamovich

«C'è bisogno di un sorriso, un po' di serenità e tanta, tanta allegria». A prescrivere questa «ricetta del buon umore» è Fabrizio Macciantelli, autore-regista e attore che, insieme ad Antonella De Gasperi, la sera del 15 agosto salirà sul palco di Villa Revedin per allietarci con «Le gocce cadono ma che fa...». Musica e divertimento al tempo dell'Eiar (ore 21). Uno spettacolo ispirato a quando la Rai non era ancora Rai, ma Ente italiano per le audizioni radiofoniche e, via etere, face entrare nelle nostre case le voci di Natalino Otto, del Trio Lescano e di Alberto Rabagliati. Dopo la lirica e l'operetta, a Villa Revedin è tempo di «Tullì Tullì Tullipian» per due uogle d'oro bolognesi che si esibiscono insieme a Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini e Olga Adamovich. Diavolo assoluto di playback a Villa Revedin dove lungo «Una strada nel bosco» gli spettatori potranno canticchiare i celebri successi lanciati dall'Eiar negli anni Venti-Trenta e riprendere fiato durante gli sketch pensati e scritti da Macciantelli sul modello della macchietta napoletana. Proprio come accadeva negli studi dell'Eiar: musica e parole. Basti pensare che «Il Paese dei Campanelli», celebre operetta di Lombardi e Ranzato, risuonò non solo al Teatro Lirico di Milano, ma anche negli studi radiofonici di Torino. «Pippo non lo sa», «Maramao perché sei morto», «Quando canta Rabagliati»: note che sono entrate a pieno diritto nella storia culturale-musicale del nostro Paese. Autori come Mario Panzero o il grande Gomi Kramer che ha saputo fondere melodia popolare e swing. «Ci auguriamo che lo spettacolo sia divertente», auspica Macciantelli che, da quasi un lustro, la sera del 15 agosto la trascorre sul palco a Villa Revedin. Dove, ogni volta, si esibisce davanti ad un migliaio di spettatori. «Questa - conclude - è una bellissima festa con una forte tradizione ben radicata nella nostra città». (F.G.)

terremoto

Nuovi fondi per la formazione

Importanti opportunità in arrivo per le imprese e i lavoratori del territorio colpito dal sisma. La Giunta regionale ha infatti messo sul piatto 19 milioni di euro del Fondo sociale europeo per 209 azioni di formazione e lavoro da cui scaturiranno 519 percorsi formativi per oltre 13 mila potenziali destinatari. «Abbiamo messo in campo in tempi rapidi un intervento che utilizza al meglio le risorse europee (il fondo complessivo ammonta a più di 40 milioni) e siamo oggi già in grado di tradurre in attività formative risorse pari a 19 milioni di euro - spiega l'assessore Patrizio Bianchi - Nonostante la crisi, la risposta delle imprese è stata fortissima, un segnale che dimostra come il territorio abbia compreso che la formazione è la vera spinta per la crescita, lo strumento principale con cui le imprese non solo crescono ma si riposizionano sui mercati». (L.T.)

«EstateDozza», il Poggeschi porta i giovani in carcere

«Mi sono sembrati uguali a me». Quante volte durante gli incontri al Centro Poggeschi o all'uscita dal cancellone del carcere di via del Gomito, Paola Piazzi, presidente dell'associazione «Il Poggeschi di via del carcere», ha sentito riecheggiare questa espressione di profondo stupore. A pronunciarla gli studenti, per lo più universitari, che spendono il loro tempo libero per rendere meno dura e solitaria la vita ai detenuti. «È vero, questa è una frase tipica - spiega la presidentessa -. Nell'immaginario collettivo i detenuti sono vissuti come diversi». Certo la fedina penale racconta di

cadute, inciampi e scivolate, ma l'incontro è confronto con chi vive l'esperienza della detenzione può rappresentare per i giovani volontari un momento di crescita personale, anche nella prospettiva di un percorso professionale. È qui la grande intuizione di padre Fabrizio Valletti, gesuita che, a metà degli anni '90, portò un gruppo di scout all'interno della Casa circondariale per far loro vivere «un'esperienza differente che al contempo potesse aiutarli nel loro percorso di formazione». Cominciò così ad entrare il primo gruppo di giovani e nell'estate successiva, del 1996, partì l'iniziativa «EstateDozza», una settimana di laboratori, animati e gestiti da giovani, di tecniche varie ludico-

ricreative in un periodo dell'anno che per le persone recluse significa solitudine assoluta. Cinque i laboratori attivati quest'anno, dal 29 luglio al 2 agosto: Arte dei ritratti, Espressioni Teatrali, Tecnica autobiografica e Tecniche Fotografiche in 4 sezioni maschili e Danze Popolari nella sezione femminile. Massimo quindici partecipanti a laboratorio. E a settembre festa finale nella quale ogni gruppo si cimenterà in una performance di circa 10 minuti, risultato del laboratorio. Con questo progetto a forte connotazione socializzante, «vogliamo offrire ai detenuti occasioni di incontro e confronto con volontari attraverso varie attività». E i ragazzi? «Non sono scioccati - osserva Piazzi -. Li facciamo sempre più fragili di quello che sono e, invece, hanno risorse tali da farli reagire meglio degli adulti». Federica Gieri



La Dozza (Foto Lolli-Schicchi)

“
Dal 29 luglio al 2 agosto i ragazzi del Centro hanno realizzato cinque laboratori creativi all'interno della Casa circondariale: Arte dei ritratti, Espressioni teatrali, Tecnica autobiografica, Tecniche fotografiche e Danze popolari
”

Appennino
mariano,
in viaggio
con Bologna7



Il santuario della Madonna dell'Acero (Foto Marchi-Porretta)

Madonna dell'Acero Dio parla nel silenzio

In questo santuario si affina la spiritualità dell'ascolto e si approfondisce la fede. Nei mesi estivi, sostano gruppi di ragazzi, giovani e famiglie per mettersi alla scuola della Parola e crescere nel servizio, per discernere la propria vocazione o irrobustire le scelte di vita

DI SAVERIO GAGGIOLI

Il santuario della Beata Vergine dell'Acero, in Comune di Lizzano, è uno tra i luoghi di preghiera più caratteristici della montagna. Abbiamo approfondito la sua storia con il rettore monsignor Isidoro Sassi. Quale spiritualità si vive al santuario di Madonna dell'Acero? Chi viene qui sente forte il richiamo del silenzio. Tanti vi entrano per una preghiera, un saluto alla Vergine prima o dopo essersi immersi nel bosco o nei sentieri della montagna. Ma spesso c'è chi si ferma lungamente in silenzio quasi per ascoltare una voce che qui si percepisce meglio. Si guarda l'immagine e ci si sente guardati in profondità sia dal Bambino che dalla Madre. Uno sguardo che ci parla di amore, ci chiama, ci invita a stringerci a Lui. Sostare in silenzio vuol

dire chiedere di essere guariti dal nostro essere «sordi e muti». Non tanto dalla malattia fisica, a cui fa riferimento la storia dell'apparizione della Madonna ai due pastorelli, ma dalla durezza del cuore che indebolisce la fede e dall'impacciata e povera testimonianza cristiana. In questo santuario si affina la spiritualità dell'ascolto e si approfondisce la fede. Proprio per questo, nei mesi estivi, il santuario accoglie gruppi di ragazzi, giovani e famiglie che trascorrono un periodo per mettersi alla scuola della Parola e crescere nell'esercizio del servizio, per imparare ad accogliere e ad aprirsi al mondo, per discernere la propria vocazione o irrobustire le scelte fatte. Ci può illustrare alcune attività legate al santuario? La prima attività che vi si svolge è quella di accogliere con gioia chi arriva. Molti vengono portando con sé pesi fisici, morali, familiari ed hanno bisogno di sentirsi accolti con amorevolezza. È meta di tanti pellegrinaggi organizzati; ed è per questo che c'è sempre qualcuno che si mette a servizio dei pellegrini. La seconda attività è di assicurare la possibilità di pregare, di celebrare, di confessarsi e di fraternizzare. Per questo si mettono a

disposizione servizi appropriati come la sala del pellegrino. Si ha particolare cura nel solennizzare le feste mariane con veglie di preghiera o concerti. Inoltre ho già accennato alla attività dei campi scuola che sono vere occasioni di crescita umana e cristiana. Vengono parrocchie della nostra diocesi, ma anche da fuori regione. Negli anni sono stati eseguiti molti lavori di manutenzione. Quali nuovi obiettivi ci si prefigge in tal senso? Il santuario è molto bello e «robusto». Ma è collocato a quota 1200 e d'inverno, purtroppo, le intemperie lasciano il segno: c'è bisogno di costante manutenzione. Negli ultimi anni poi, si sono costruiti nuovi bagni ed una sala di accoglienza per i pellegrini; in questi giorni si sta mettendo in sicurezza la scarpata tra la casa attigua al santuario e Villa Maria. Tutti questi lavori inizialmente sono stati sostenuti da un finanziamento della Fondazione Carisbo e ora attraverso un mutuo decennale che speriamo, con le offerte, di poter pagare. Tra i prossimi lavori, quelli che più impegneranno finanziariamente, saranno al tetto del santuario. Chi conoscesse strade per avere fondi per questo oneroso intervento è pregato di indicarcelo.



Qui si chiede di essere guariti non tanto dalla malattia fisica, cui fa riferimento la storia dell'apparizione della Madonna ai due pastorelli, ma dalla durezza che indebolisce la fede e dall'impacciata e povera testimonianza cristiana



La processione presso l'Acero



L'immagine venerata nel santuario

La Vergine apparve sotto la neve

Nel corso di una bufera d'estate la Madre di Dio si rivelò a due giovani pastori che si riparavano sotto un acero vicino all'attuale santuario

Dedicato in passato alla Beata Vergine delle Alpi, il santuario dell'Acero è una delle massime espressioni della religiosità popolare della montagna bolognese. Venne costruito attorno al 1535 e la leggenda lega la sua fama ad un'apparizione. Si narra infatti che due pastorelli, di cui uno sordomuto dalla nascita, fossero a pascolare le pecore quando vennero colti da una bufera di neve (sebbene si fosse in piena estate). I due bambini si rifugiarono sotto un grande acero e, durante l'imperversare del maltempo, apparve loro la Madonna che fece acquistare l'udito e la parola al bimbo sordomuto. Una volta a casa, i pastorelli riferirono poi che la Vergine voleva essere venerata in quel luogo. Ciò che colpisce oggi visitando il santuario è la semplicità e l'armonia di un edificio realizzato nella tipica architettura di montagna. La costruzione più antica è la parte vicina al campanile: qui il pavimento è rialzato rispetto al resto. Nel corso del XVII e del XVIII secolo furono aggiunte le altre parti e il campanile, fino alla forma attuale. L'immagine della Madonna presso l'altare maggiore è incastonata nel tronco dell'acero secolare presso cui avvenne l'apparizione. All'esterno si trova un grande acero, alto 19 metri e protetto come albero

monumentale. Internamente il santuario presenta diverse opere: nelle due cappelle laterali sono collocati un quadro ad olio raffigurante l'apparizione del Sacro Cuore di Gesù a santa Margherita e nell'altro, a sinistra, una tela con la Vergine ed i santi Giovanni Battista ed Evangelista. Sull'altare maggiore, chiuso da una balaustra di legno risalente al 1692, è presente invece una piccola tavola in rame dipinta ad olio, copia dell'immagine della Madonna. È possibile ammirare anche alcuni ex voto, ma accanto alle tavolette votive, il santuario ospita anche una testimonianza storico-artistica di grande interesse e valore, sia per il particolare evento cui è legata, che per lo stile scelto. Si tratta del gruppo di statue lignee di grandi dimensioni commissionate da Brunetto Brunori, comandante delle milizie pisane miracolosamente scampato assieme alla famiglia alla battaglia di Gavinana, avvenuta il 3 agosto 1530. Il 5 di quello stesso mese, dopo una fuga rocambolesca, Brunetto, nonostante fosse ferito da un colpo di lancia, giunse al santuario dell'Acero assieme alla moglie Lupa e ai figli Leonetto e Nunziata: così in segno di ringraziamento fece realizzare il gruppo di statue raffiguranti se stesso e la sua famiglia. Ulteriore curiosità: nel 1950, la chiesa è stata tolta dalla cura della parrocchia di Chiesina, per diventare santuario arcivescovile.

Saverio Gaggioli

La bella immagine della Madonna è incastonata nel tronco dell'albero presso il quale Maria si manifestò

Festa grande il 5 agosto

Anche quest'anno il programma per il mese d'agosto al santuario dell'Acero è ricco di appuntamenti. Si comincia oggi, anniversario della dedicazione della chiesa e dell'altare, con la Messa solenne celebrata alle 11 da don Davide Zangarini. Alle 16.30 invece, Messa della domenica e primi Vespri della solennità; la giornata proseguirà con un ulteriore appuntamento in serata, alle 21, quando sarà il momento della preghiera mariana e di un falò per l'offerta delle preghiere dei pellegrini. Domani, 5 agosto, sarà la giornata della solennità della Beata Vergine dell'Acero. In questa occasione, saranno celebrate le Messe nei seguenti orari: 7, 8.30, 10, 12 e 16 a cui seguiranno i secondi Vespri. La Messa delle ore 10 sarà presieduta monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi; a seguire processione con l'immagine della Madonna e benedizione dei fedeli. Per l'intera giornata vi saranno sacerdoti che resteranno a disposizione dei pellegrini che vorranno accostarsi al sacramento della Confessione. Veniamo ora al programma per il 15 agosto, festa dell'Assunzione della Vergine Maria: le Messe saranno celebrate alle ore 10 e 11.30, e nel pomeriggio alle 16.30. Nella Messa delle 10 il canto sarà animato da due giovani della zona: l'organista Francesco Zagnoni ed il baritono Giacomo Contro, che al termine della celebrazione si esibiranno anche in un breve concerto. Il santuario è aperto tutte le domeniche da maggio a inizio ottobre, con Messa alle 16.30. Info: santuario, tel. 0534.53029 o parrocchia bolognese di San Cristoforo (tel. 051357900). (S.G.)

«Itinerari organistici nella provincia», concerto a Ripoli per organo e voce

Anche questa settimana la ventottesima edizione degli «Itinerari Organistici nella provincia di Bologna», che proseguirà fino al 23 dicembre, quando si concluderà con un concerto nella frazione di Qualto, ci offre uno spettacolo. Giovedì 8 avrà luogo un concerto a Ripoli, nel comune di San Benedetto Val di Sambro. Il concerto per voce e organo, che si terrà al Santuario della Madonna della Serra, avrà inizio alle 21 e sarà introdotto da una guida all'ascolto a cura di Maria Chiara Mazzi. Ad esibirsi saranno Maryna Kulikova alla voce e Andrea Toschi con un organo originale di Pietro Orsi del 1888. Maryna Kulikova si è diplomata in canto presso il Conservatorio di Piacenza, e si cimenta da allora in spettacoli e concerti nelle province e regioni limitrofe. Andrea Toschi, nativo invece del capoluogo emiliano, si è diplomato al Conservatorio della sua città natale in Organo e Composizione Organistica e da allora si dedica all'insegnamento. I due artisti si misureranno con un programma di musiche di Stradella, Pasquini, Durante, Liszt, Saint-Saëns, Bottazzo, Busoni, Bettinelli e Lincetto. (E.O.)

«Ouverture» a «Vivi e ascolta la montagna»

La rassegna musicale «Vivi e Ascolta la Montagna» fa tappa a Gaggio Montano venerdì 9 agosto: nella località di Palazzo d'Affrico alle 21 si esibirà il quartetto di clarinetti «Ars et Sonus» in un concerto dal titolo «Ouverture». Il quartetto fa parte di un Ensemble più ampio che porta lo stesso nome e che include anche fiati e archi. Verranno eseguite le Ouvertures delle opere di Mozart e Rossini, per celebrare Giuseppe Verdi nell'anno del bicentenario della sua nascita con la forma musicale che più amava ed usava. Il concerto è dedicato anche a Ottorino Gentili, storico presidente della Banda di Riola e figura centrale dell'attività culturale nella zona, venuto a mancare quest'anno.



Roland Muhr all'organo «Pietro Agati» di Bargi

«Voci e organi», tre appuntamenti

La rassegna «Voci e Organi dell'Appennino» continua ad animare la provincia di Bologna, questa settimana con ben tre appuntamenti. Martedì 6, nella parrocchia dei Santi Michele e Nazario a Gaggio Montano, alle 21 Roland Muhr si esibirà in un concerto d'organo dal titolo «Romanticismo Europeo», con musiche di Schumann, Hartmann, Guilmant, Smart e Verdi. Venerdì 9, nel giorno del 93° compleanno di Enzo Biagi, ci sarà un pomeriggio in sua memoria nella chiesa dei Santi Gioacchino e Anna di Pianaccio (Lizzano in Belvedere), con uno spettacolo intitolato «Après une lecture de Dante...» alle 16. Ferruccio Bartoletti all'organo e Renzo Zagnoni come voce recitante e commento si esibiranno con delle improvvisazioni all'organo alternate a brani recitati della Divina Commedia di Dante Alighieri (I canto del Purgatorio, XXXIII canto del Paradiso). La settimana si chiude, domenica 11, con la Messa con accompagnamento alla liturgia alle 21 nella chiesa di San Pietro a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). A seguire, un breve concerto d'organo offerto dalla parrocchia e suonato da Vincenzo Ninci, nato a Firenze ed ora direttore di vari complessi corali tra cui il coro «Hortus Musicus» di Trieste, dal titolo «Attorno a tre centenari». (E.O.)



Una delle pale illustrate nel libro: Giovanni Girolamo Balzani: «Annunciazione» (chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Bargi)

Porretta

Mostra su Massari fino al 18 agosto

Prosegue fino al 18 agosto, nell'oratorio di San Rocco, annesso alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Porretta, la mostra - realizzata dalla parrocchia in collaborazione con il Comune e il Gruppo Studi Alta Valle del Reno - dedicata all'artista cinquecentesco Giacomo Maria Massari, detto «il Porrettano». La mostra raccoglie alcune opere del Massari, in particolare pale d'altare, normalmente custodite in varie chiese della montagna, cui si aggiungono altri lavori

già presenti nell'Oratorio, come «Lo spozalizio di Santa Caterina d'Alessandria» attribuito ai figli del Francia. La mostra osserva i seguenti orari: tutti i giorni dalle 16 alle 20 e la domenica anche dalle 10 alle 13. Proseguono nei tre sabati di agosto (3, 10 e 21) alle 18 anche le visite guidate alla mostra tenute dallo storico Renzo Zagnoni e dalla restauratrice Patrizia Moro. Per info: info@nueter.com; www.nueter.com; o telefonare alla segreteria parrocchiale allo 053423639.

Giovedì a Castelluccio verrà presentato il volume con gli atti della Giornata di studio del 2010



Germano Bonaveri

Al «San Giacomo Festival» arrivano poesia e musica, chitarra e clarinetto

Anche questa settimana prosegue il San Giacomo Festival, con due spettacoli. Il primo, un evento a metà tra il cantautorale ed il poetico, si svolgerà oggi alle 21: nel chiostro di Santa Cecilia (via Zamboni 15) si esibiranno Germano Bonaveri e Antonello D'Urso in uno spettacolo dal titolo «Concerti di Poesia». I due artisti proporranno al proprio pubblico una lettura appassionata di poesie italiane, accompagnata da improvvisazioni chitarristiche, dal poeta toscano Cecco Angiolieri fino a Gabriele D'Annunzio, esponente italiano del decadentismo, per far rivoltare agli spettatori il ruolo del linguaggio come strumento che unisce la comunità. Protagonista della serata sarà Germano Bonaveri, artista bolognese consa-

crato al panorama cantautorale con il disco «Città Invisibili», che vanta collaborazioni con artisti del calibro di Lucio Dalla e Marco Alemanno. Ad accompagnarlo il suo storico chitarrista Antonello D'Urso. Lo spettacolo già riscosso consensi al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza e al teatro Dehon, ed è previsto il suo inserimento nella programmazione del Festival internazionale di poesia di Modena. Domani, invece, alle 21 il chiostro ospita un'esibizione musicale dal titolo «Musica per clarinetto e chitarra attraverso i secoli», in cui a suonare saranno Lorenzo Marcolongo al clarinetto e Matteo Rigotti alla chitarra. Le musiche che eseguiranno spaziano dalle arie classiche di Beethoven, al compositore

tedesco Ferdinand Rebay, fino a brani contemporanei di Astor Piazzolla e Roberto Di Marino. Lorenzo Marcolongo, diplomato in clarinetto al Conservatorio «Evaristo Felice dall'Abaco» di Verona, prosegue la sua carriera con un'intensa attività concertistica che include anche la «Symphonic Band» del Conservatorio dove ha studiato. Matteo Rigotti si diploma in chitarra al Conservatorio «F. A. Bonporti» di Trento, per poi impegnarsi in numerosi concerti di musica da camera in Italia e all'estero. Inoltre, si dedica con successo alla composizione e all'insegnamento. Per entrambi gli spettacoli, l'ingresso è a offerta libera fino ad esaurimento posti, o è possibile prenotare dal sito internet. (E.O.)

I percorsi d'arte lungo l'Appennino

DI PAOLO ZUFFADA

Le pale d'altare rappresentano il tema fondamentale della mostra che Porretta ha dedicato a Pietro Maria Massari, allievo dei Carracci - sottolinea il professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno-Nueter -. Egli realizzò proprio per la chiesa di Porretta le sue prime tre pale dal 1589 al 1592. Su questa tematica sono numerose le attività collaterali alla mostra... È da segnalare l'appuntamento di giovedì 8 (ore 16, sagrato della chiesa di Capugnano), che permetterà di scoprire, a chi ama l'arte sacra, pale d'altare di importanza grandissima dal punto di vista devozionale ed artistico. Si visiteranno le chiese parrocchiali di San Michele Arcangelo di Capugnano e di Santa Maria Assunta di Castelluccio, che ospitano pale di grande rilievo: nelle due chiese infatti ce n'è una del bolognese Alessandro Tiarini, scuola Carracci, ed altre molto belle. Al termine della giornata, nella sede del Castello Manservisi di Castelluccio verrà presentato il volume «Itinerari d'arte in Ap-

pennino», promosso dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno, che contiene gli atti della Giornata di studio tenutasi nel settembre 2010 nell'oratorio del Crocefisso di Capugnano, 21° titolo della collana «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana». Quali i principali temi trattati? Il più importante è proprio il tema della pala d'altare. A trattarlo è Daniele Benati, docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna, che offre anche una notevole documentazione al riguardo. Nel volume infatti sono contenute circa 22 immagini di pale, «distribuite» su tutta la montagna, e Benati spiega quando furono realizzate per la prima volta. Esse sono soprattutto frutto della riforma tridentina, portata a Bologna dal cardinale Paleotti (e quindi tutte databili tra la fine del '500 e del '600). Nel volume lei si occupa di affreschi... Sì, di quelli della montagna bolognese, in parallelo con l'amico Andrea Pini, che si occupa di quelli della montagna modenese. E poi vi sono altri argomenti importanti... Penso al lavoro di Domenico Cerami sulle «statue lignee nell'Appennino bolognese»; a

quelli del canonico Umberto Pineschi e di Wladimir Matesic sui patrimoni organari della montagna e ancora all'intervento di Paola Foschi su Giuseppe Rivani, colui che prima e dopo la guerra restaurava le chiese riportandole all'antica struttura romanica e il cui nome è legato al restauro della pieve di Santa Maria di Monteveglio. La caratteristica di questo volume è che non trattiamo mai solo del territorio bolognese ma dei due versanti, bolognese e pistoiese (in questo caso anche quello modenese). «Qui - come scrive Franco Cardini a conclusione del volume - autori di diversa estrazione e di differente indirizzo discutono in piena libertà di quello che vogliono e che li appassiona, con un solo minimo denominatore comune: la Montagna, nell'asse appenninico nord-occidentale dal Frignano all'Alpe pistoiese porrettana, uno spartiacque complesso, percorso da genti diverse fin dalla remota preistoria, attraversato da linee viarie e interessato a una complessa oroidrografia, soggette le une e l'altra a molteplici cambiamenti». Che nel nostro libro abbiamo cercato di documentare.

Casa Morandi, il paesaggio come fonte di ispirazione

L'espressività attinta dalla natura è manifestata con mezzi multimediali dalla videomaker Elisa Laraia, dal fotografo Davide Monteleone, dai quadri digitali di Karin Andersen, dagli oli di Ettore Frani e dalle sculture di Silvia Zagni

Fino al 31 agosto, a Grizzana, nella residenza del grande pittore e ai fienili del Campiario si tiene la mostra «Un'etica per la natura» sul percorso di cinque artisti contemporanei, italiani e non

DI EMILY OLLERENSHAW

È stata inaugurata il 26 luglio, ed andrà avanti per tutto il mese di agosto concludendosi poi il giorno 31, nel comune di Grizzana Morandi, la mostra «Un'etica per la natura» a cura di Eleonora Frattarolo. La Casa Studio di Giorgio Morandi, situata nella località Campiario, è infatti aperta nuovamente al pubblico per

ospitare il percorso artistico di cinque artisti, italiani e non: Karin Andersen, Ettore Frani, Elisa Laraia, Davide Monteleone e Silvia Zagni. I cinque hanno dato vita ad un percorso che si snoda attraverso la casa dell'artista e giunge ai Fienili del Campiario, collocati di fronte alla casa. L'ultima volta che la casa-studio aveva accolto al proprio interno una mostra, nel 2012, si trattava de «Il paesaggio necessario», un omaggio a Giorgio Morandi nel quale gli artisti presentarono al pubblico delle opere che riflettevano sul senso del paesaggio nei loro quadri, e sul rapporto instauratosi tra il paesaggio e la propria anima. Oggi a Grizzana Morandi si continua a ritenere il paesaggio naturalistico una fonte incommensurabile di ispirazione e di risorse espressive, manifestate questa volta attraverso mezzi multimediali. Si

comincia così all'interno della casa di Morandi, nel salotto, con la proiezione di un video che racconta i luoghi sentimentali e l'identità poetica della videomaker Elisa Laraia. La rassegna si sposta poi nei Fienili di Campiario, dove si trovano esposte le fotografie scattate in Russia da Davide Monteleone, paesaggi carichi di sentimento e malinconia; i dipinti e quadri digitali di Karin Andersen, che rappresenta personaggi fiabeschi e crea nuovi mondi: i quadri ad olio di Ettore Frani, che si relazionano con la dimensione più sacra della natura, e le sculture di Silvia Zagni, in cui la ceramica dona un volto completamente nuovo agli elementi naturali rappresentati. Fuori dai fienili, si possono trovare altre installazioni esterne sempre in sintonia con lo spazio ed il paesaggio della zona. Nel periodo della mostra, la Casa di



Una scultura di Silvia Zagni in mostra

Giorgio Morandi resterà aperta giovedì e venerdì dalle 16 alle 19, e sabato e domenica dalle 10 alle 13, e dalle 15 alle 19. Per informazioni, telefonare allo 0516730311.

Nell'omelia della Messa celebrata venerdì scorso a Santa Maria degli Angeli ad Assisi il cardinale ha sottolineato che «il perdono di Dio è un'azione di Dio, mediante la quale Egli ci crea di nuovo: è una nuova creazione» e che «è la morte di Gesù sulla Croce la grande rivelazione della misericordia di Dio. Dalla croce non ha mai cessato di scorrere quel Sangue nel quale siamo redenti»

DI CARLO CAFFARRA *

Ci troviamo in questo luogo, fra i più cari al popolo cristiano, per celebrare un grande evento di misericordia. Le parole che Francesco disse al papa Onorio sono profondamente commoventi: «Santo Padre, voglio, se ciò piace alla vostra santità, che quanti verranno a questa Chiesa confessati, pentiti, e come conviene, assolti da un sacerdote, siano liberati dalla colpa e dalla pena in cielo e terra, dal giorno del battesimo al giorno, ed all'ora dell'entrata in questa chiesa». (Diploma di Teobaldo, Vescovo di Assisi; «Fonti Francescane», ed. minore, 3391-94). Poniamoci alla scuola della parola di Dio per comprendere la grandezza, la bellezza dell'evento che stiamo vivendo.

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio». Ecco, questo è l'inizio della grande opera della misericordia: Dio mandò il suo Figlio divino nel nostro mondo. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). E' nel Figlio inviato; è in Gesù - nelle sue parole, nelle sue opere - che Dio svela la ricchezza della sua misericordia. Fin dall'inizio della sua missione pubblica Gesù annuncia il suo programma: «è venuto a predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 19). E' un anno che non dura trecentosessantacinque giorni, dopo di che, chiudendosi «l'anno di grazia del Signore», le sorgenti della misericordia si chiudono. E' l'anno che dura ormai sempre, ed oggi noi viviamo uno dei giorni più solenni dell'«anno di grazia del Signore». Il cuore trafitto del Signore crocifisso resta sempre aperto, perché ciascuno possa entrarvi.

Come si esprime la misericordia di Dio in Gesù? Quale è l'atto che essa compie? «Perché ricevessimo l'adozione a figli». Il grande atto della divina misericordia è la nostra introduzione nella vita intima della



Un momento della Messa del cardinale per il Perdono di Assisi

Il perdono ci «fa nuovi»

SS. Trinità, in qualità di figli adottivi. Noi potremmo già misurare la grandezza considerando semplicemente in se stessa questa nostra elevazione ad una dignità divina. Ma il nostro stupore e la nostra lode non devono avere più limiti, se consideriamo la condizione in cui ci trova Gesù, inviato dal Padre «perché ricevessimo l'adozione a figli». Ascoltiamo ancora l'apostolo Paolo. Scrivendo ai cristiani di Efeso ricorda loro che «erano morti per le loro colpe ed i loro peccati» (cfr. Ef 2, 1). Questa è la nostra condizione: già preda di una morte, non tanto fisica, quanto quella che ti avvilisce nel cuore; che ti impedisce di dare un senso alla tua vita. Dio che manda il suo Figlio «perché ricevessimo l'adozione», ci trova in questa condizione. Ma S. Paolo fa un'aggiunta ulteriore: «senza speranza e senza Dio in questo mondo» (Ef 2, 12c). La condizione di

peccato in cui l'uomo viene a trovarsi, gli fa sentire Dio lontano, assente dalla sua vita, in un mondo buio e senza futuro. La misericordia di Dio si manifesta principalmente nel perdono di colui che Egli vuole elevare alla dignità di figlio. Ma in che cosa consiste il perdono di Dio? Che cosa significa precisamente dire che Dio ci perdona? Non significa che Egli dimentica i nostri peccati; non significa che agisce nei nostri confronti come se non avessimo peccato. No! Il perdono di Dio è un'azione di Dio, mediante la quale ci crea di nuovo: è una nuova creazione. Come può accadere questo? «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio» (2 Cor 5, 21). È la morte di Gesù sulla Croce la grande rivelazione della misericordia di Dio: tutto il



magistero on line

Il testo dell'omelia del Cardinale alla Messa di venerdì scorso a Santa Maria degli Angeli in Assisi, può essere consultato anche sul sito on line della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) nell'apposita sezione del magistero dell'Arcivescovo. In tale sezione è possibile trovare anche l'archivio con tutte le omelie e i discorsi pronunciati dal cardinale Caffarra negli anni della sua permanenza a Bologna.

mondo in essa è stato lavato. Un grande teologo ha scritto che la passione di Cristo «non ebbe un'efficacia limitata al tempo in cui è avvenuta, o un'efficacia transitoria: ebbe un'efficacia eterna», per cui «essa non ebbe un'efficacia maggiore quando avvenne che non ora» (S. Tommaso d'A., 3, q. 52, 8). Dalla croce, dal costato trafitto di Cristo non ha mai cessato di scorrere quel Sangue nel quale siamo redenti.

Come possiamo beneficiarne? Attraverso la fede e il sacramento. Quando pensate di confessarvi, non pensate subito a ciò che voi dovete fare per una buona confessione. Pensate subito e soprattutto a ciò che il Padre in Gesù fa nei vostri confronti. Non abbiate paura: la misericordia di Dio è infinitamente più grande di qualsiasi nostro peccato. Oggi in questa basilica avviene il più grande evento: si aprono le sorgenti della misericordia. «O voi tutti assetati» ci dice il profeta «venite all'acqua; voi che non avete denaro, venite» [Is 55, 1]. Il grande dramma dell'uomo oggi è di non conoscere più l'esperienza del perdono. Come si è oscurata la coscienza di questa possibilità? O negando la libertà dell'uomo; o attribuendo tutto il male ai meccanismi sociali; o ricorrendo alla psicoterapia, la quale al massimo ti insegna a convivere col tuo male. Dio in Gesù ci aspetta sempre, e «non si stanca mai di perdonarci, se non ci stanchiamo noi di chiedere perdono» (Papa Francesco).

Mi piace allora terminare con una pagina di un Padre della Chiesa. «Benevolo è il Signore, e lo è senza misura. Tu perciò guardati dal dire: sono stato dissoluto e adultero, ho compiuto azioni cattive, e non una volta sola, ma molto spesso: mi vorrà perdonare? E' possibile che non si ricordi più di esse? Ascolta ciò che dice il salmista: "quanto è grande la tua bontà, Signore" (5.30,20). Il cumulo dei tuoi peccati non supera la grandezza della misericordia di Dio; le tue ferite non superano l'esperienza del sommo medico» (S. Cirillo di G., Catechesi, 2.5-6).

* Arcivescovo di Bologna



«Perdono di Assisi», affresco sulla facciata della Porziuncola



Giotto da Bondone: «La predica di Francesco davanti a Onorio III»



Rembrandt: «Il ritorno del figliol prodigo»

Oggi l'evento tanto atteso dopo i danni del terremoto dello scorso anno: un «regalo» in vista della festa del 15



L'interno restaurato della Madonna del Poggio

Persiceto

Riapri il Santuario della Vergine del Poggio

A pochi giorni dalla solennità dell'Assunta la nostra comunità di Madonna del Poggio e quella di Lorenzatico-Zenerigolo gioiscono perché oggi vedono riaprirsi il Santuario della Madonna del Poggio. Esso infatti era stato chiuso a causa delle conseguenze del terremoto e ora, dopo i lavori eseguiti secondo il progetto approvato dalla Soprintendenza e con la sovvenzione di fondi stanziati dalla Regione, può essere finalmente aperto e accogliere i fedeli che verranno per onorare la Beata Vergine delle Grazie. Un simile «regalo» non ce lo aspettavamo per la Festa e invece... In questo anno ricorre anche il XXV di apertura della Casa della Carità «Madonna del Poggio». Si è pensato, quindi, durante il Rosario meditato, alla sera, di leggere testi del fondatore delle Case della Carità, don Mario Prandi, che aiutino a comprendere sempre meglio il dono grande della Casa della Carità. Come sempre, si desidera tener presente il cammino dell'Unità pastorale fra le parrocchie del nostro territorio, che è partito da ormai quattro anni. La novena di preparazione alla festa del 15 agosto, con la presenza di pellegrini dalle parrocchie della zona avrà i seguenti orari: Messe alle 6.30 e 7.15. Rosario meditato alle 20.30.

Il Consiglio pastorale parrocchiale

Don Pietro Mazzanti, sacerdote da cinquant'anni



Don Pietro Mazzanti

«Avevo 12 anni quando, in colonia, accettai l'inizio di un missionario dehoniano, deciso ad andare con lui in Africa. Il risultato fu il mio ingresso in Seminario, insieme a uno dei miei fratelli, che dopo poco seguì la vocazione del matrimonio, nel quale poi il Signore è arrivato con il prezioso dono di un figlio sacerdote». Don Mazzanti, nato a Bologna nel 1936, da genitori «che hanno collaborato col Signore per aprirmi ed educarmi alla vita», inizia con vivacità, a raccontare la sua storia. «Dopo l'ordinazione - continua - fui mandato come vice parroco a Crevalcore fino al 1967, dove conobbi la generosità semplice e leale dei crevalcoresi e l'ardore di don Enelio Franzoni. Successivamente fui vice parroco in altre due parrocchie: a San Giacomo Fuori le Mura per altri quattro anni, dove ho lavorato insieme a don Loren-

zo Lorenzoni nella costruzione di questa comunità di periferia, e ancora nella nuova parrocchia di San Severino fino al 1975, dove sono cresciuto nello spirito comunitario di don Giancarlo Cevenini e don Saverio Aquilano. Dopo queste esperienze, fu il cardinale Poma ad affidarmi la nuova parrocchia di Cavazzona, eretta l'11 novembre 1975, da iniziare alla Parola e alla preghiera». «Poi nel 1987 - aggiunge - il Signore è stato ancora molto generoso con me, dandomi il "Centenario" per due, quando l'arcivescovo Biffi mi assegnò la cura pastorale di San Pietro di Cento. Quando arrivai, la chiesa, retta precedentemente dai frati, era chiusa da anni. Ricostruire la comunità fu inizialmente faticoso, ma fui provvidenzialmente aiutato dal numeroso gruppo scout, che ora conta circa 200 aderenti. Anche l'edificio della chiesa necessitava di vari lavori di recupero, realizzati con notevoli sforzi nel corso degli anni; opere che il terremoto dell'anno scorso ha in gran parte spazzato via, tranne la struttura, anch'essa rimessa a nuovo, che fortunatamente ha retto. Ora per riavere la chiesa nuovamente aperta dovremmo aspettare vari anni». Don Mazzanti conclude con parole di gratitudine verso i «carissimi amici e collaboratori» e di ringraziamento al Signore «per la meta d'oro della mia età e per il tempo che ancora mi vorrai concedere, riempiendolo di opere secondo la tua volontà».

Roberta Festi

Messa d'oro

La comunità in festa a Pieve di Cadore

È stata una bella sorpresa quella organizzata dalla comunità di San Pietro di Cento al proprio parroco, don Pietro Mazzanti, il 25 luglio scorso, cinquantenario sacerdotale, avvenuta per mano del cardinale Giacomo Leraro. Partiti in pullman da Cento, una cinquantina di parrocchiani si sono presentati a Pieve di Cadore, dove don Mazzanti si trovava con i famigliari per un periodo di riposo, e alle 11 hanno affollato la chiesa per partecipare alla Messa presieduta dal loro parroco e concelebrata da don Giulio Gallerani, vice parroco a San Biagio e responsabile della pastorale giovanile di Cento, e dall'arcidiacono di Pieve di Cadore, monsignor Diego Soravia. La commozione di don Pietro è stata tanta quando entrato in chiesa si è accorto di conoscere molto bene l'assemblea. Anche durante il pranzo insieme a tutti i parrocchiani, don Pietro è stato festeggiato con vari doni e riconoscimenti, uno tra i quali firmato dal sindaco di Cento Pietro Lodi, cresciuto nella parrocchia di via Cremonino, «per il ministero di servizio prestato a beneficio di generazioni di centesi e per la sua presenza a Cento, che ha arricchito la comunità, contagiata dal suo entusiasmo e dalla sua generosità del fare». (R.F.)



Cento. Messa del cardinale per la Madonna della Rocca

A Cento, nel giorno dell'Assunzione, il 15 agosto, si festeggia la Beata Vergine della Rocca, protettrice della città, del vicariato e della campagna. «Le novità di quest'anno - anticipa frate Giuseppe De Carlo, guardiano e rettore del santuario della Rocca - saranno la presenza dell'Arcivescovo nella Messa principale del 15 alle 10.30, le catechesi mariane, guidate da un fratello di San Francesco, del Monastero di Monteveglio, in tutte le Messe feriali e la lettura integrale con commento dell'enciclica "Lumen fidei" di papa Francesco. Inoltre, tutte le sere sono previsti momenti di accoglienza, fraternità e intrattenimento, rivolti a tutta la comunità». Infatti, il programma dell'ottava, che si svolgerà da mercoledì 7 nel parco del convento dei cappuccini, prevede nei giorni feriali Messe alle 9 e 18.30 con catechesi mariane, Rosario alle 18 e lettura dell'enciclica alle 20.30. Domenica 11 e giovedì 15, Messe alle 7.30, 9, 10.30, 18.30 e 20.30. Quelle solenni del 15 saranno alle 10.30 (presieduta dal cardinale Caffarra), e alle 20.30 (presieduta da monsignor Stefano Guizzardi, seguita dalla solenne processione con l'immagine della Vergine e dalla benedizione solenne). Da giovedì 8 a domenica 18 nel parco del convento stand gastronomico dalle 19.30, e da sabato 10 alle 21 spettacoli vari.



Loiano. Da giovedì a lunedì la tradizionale «Festa grossa»

Inizia giovedì 8 e si conclude lunedì 12 la tradizionale «Festa grossa» della parrocchia di Loiano, organizzata dal «Comitato festa grossa» in collaborazione col parroco don Enrico Peri. Giovedì e venerdì Messa alle 8.30, seguita dall'adorazione Eucaristica fino alle 12, sabato Adorazione dalle 8.30 alle 12 e domenica Messe alle 9.30, 11.30 e 17, seguita dalla processione per le vie del paese con la statua della Beata Vergine del Carmine. Il programma folkloristico inizia giovedì alle 18.30 con l'inaugurazione, nella saletta parrocchiale, della mostra «Antichi edifici della montagna bolognese, fotografati da Luigi Fantini» curata dal gruppo di studi «Savena Setta Sambro». Venerdì 9 concerto «La sera dei miracoli», in omaggio a Lucio Dalla. Sabato 10 alle 16 concerto di campane e in serata orchestra spettacolo. Domenica 11 dalle 19 giochi gonfiabili, alle 21 concerto della banda Bignardi di Monzuno e alle 23.30 spettacolo pirotecnico. Dalla mezzanotte tradizionale «Fogarazza» in località Poggione. Da venerdì a domenica dalle 19 stand gastronomico. Lunedì 12 dalle 16 nella pineta crescentina, musica e giochi per i bambini. Il ricavato della festa andrà a favore della missione ammazzonica di padre Paolino Baldassarri.

Cscp: «Fede, i segni nella nostra diocesi»

Il Centro studi per la cultura popolare, in collaborazione con l'associazione «Cultura senza barriere», propone, in occasione dell'Anno della fede un incontro sul tema: «I segni della fede nell'arcidiocesi di Bologna» giovedì 8 alle 21, nel Teatrino della Pieve di Lizzano in Belvedere. La fede è stata tradotta in opere e vita, e si trasmette anche con immagini. Esse sono presenti anche nelle chiese della diocesi di Bologna, e non sono solo i grandi dipinti o le pale imponenti o i celebri monumenti. Nelle piccole cose si esprime un senso e si comunica la fede, tenendone sempre presenti i contenuti tradotti in figure.



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna
TIVOLI
v. Massarenti 418 Vita di Pi
051.532417 Ore 21
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura della Curia da domani al 25 agosto - Tante feste e sagre in città, pianura e montagna - Cif, da settembre iscrizioni aperte a sette corsi San Petronio, iniziano le serate con Fausto Carpani - «Bella fuori», a Corticella spettacolo di burattini - Museo medievale, rappresentazione su Ulisse

diocesi

CHIUSURA CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile chiuderanno per ferie a partire da domani. Tutti gli uffici riapriranno lunedì 26 agosto; solamente l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica sarà aperto da mercoledì 21 agosto.

parrocchie e chiese

RIPOLI. Si conclude oggi a Ripoli la festa della Madonna di Serra, venerata nel suo Santuario. Saranno celebrate Messe nel Santuario alle 8.30, 10 e 11.30; alle 19 processione solenne con l'immagine della Vergine, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, per tutto il paese, e ritorno al Santuario. A seguire, momento di festa insieme.

SANTUARIO DEL CORPUS DOMINI. In preparazione alla festa di santa Chiara d'Assisi dell'11 agosto, inizia giovedì 8, nel Santuario del Corpus Domini di via Tagliapietra 23, il Triduo di preghiera con il Vespro alle 18, seguito dalla Messa. Ci saranno inoltre momenti di accoglienza rivolti ai giovani, con approfondimenti spirituali, guidati dai Missionari Idententi. Nel giorno della ricorrenza, alle 11.30 Messa concelebrata e presieduta dal ministro provinciale dei Frati Minori e alle 18 secondi Vesperi e Transito di santa Chiara.

SANTA CROCE DI SAVIGNO. Sabato 10 e domenica 11 agosto la comunità parrocchiale di Santa Croce di Savigno, guidata da don Augusto Modena, celebra la festa di Maria Santissima, venerata come «Madonna della Santa Croce» in un'immagine settecentesca simile alla bolognese Madonna di San Luca. Le celebrazioni inizieranno sabato 10 con le confessioni alle 17, il Rosario alle 17.30 e la Messa prefestiva alle 18 e si concluderanno domenica 11 con la Messa solenne alle 11 e il Rosario alle 18, guidato da don Luciano Luppi, seguito dalla processione con l'immagine della Madonna e dalla benedizione. In concomitanza, il programma della sagra prevede nelle giornate di sabato e domenica alle 16 concerto di campane e dalle 19 apertura dello stand gastronomico. Inoltre, sabato dalle 20.30 musica con orchestra, alle 17 e alle 20 concerto della banda Giuseppe Verdi di Spilamberto e alle 23 spettacolo pirotecnico.

RONCA. La parrocchia di San Lorenzo di Ronca celebra sabato 10 e domenica 11 la festa del santo patrono. Il programma prevede sabato 10 alle 18.30 l'apertura dello stand gastronomico e a seguire intrattenimento musicale con Alessandra; domenica 11 alle 17.30 Messa, alle 18.30 apertura stand gastronomico, alle 21.30 tombolata a tema e a seguire «Indovina il peso». Nei due giorni di festa Rassegna d'arte del pittore Gilberto Sanmartini e pittori del 900. Il 24 e 25 agosto si replica con la tradizionale festa della parrocchia con musica, stand gastronomico e prima edizione del «Carretto Cross Country».

VARIGNANA. La parrocchia di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana sabato 10 festeggia il suo patrono. Il programma prevede venerdì 9 la Messa alle 19 e nel giorno della ricorrenza, sempre alle 19, Messa partecipata dalle comunità della Val Quaderna, di Gallo Bolognese e Casalecchio dei Conti, guidate da don Arnaldo Righi; al termine, processione con la statua del Santo. In entrambe le serate, festa insieme con cena nel cortile della parrocchia e lotteria, con estrazione dei premi sabato alle 22.

RODIANO. Martedì 6 la parrocchia del Santissimo Salvatore di Rodiano festeggerà il patrono, come tradizione, in occasione della solennità della Trasfigurazione. Alle 20.30 Messa solenne, cui seguirà la processione col Santissimo Sacramento e la benedizione Eucaristica. Infine la festa proseguirà con un momento conviviale, offerto dai parrocchiani.

GARDELETTA. Oggi nella parrocchia di San Nicolò di Gardeletta, nel Comune di Marzabotto, dopo un triduo di preghiera, si celebra la festa in onore della Beata Vergine Maria Addolorata con la Messa alle 9.30. Alle 16 inizia la sagra paesana animata dal suono delle campane, con mercatino di prodotti dell'artigianato locale, giochi, crescentine e lancio delle «lampade dei desideri». Al termine della festa, l'immagine della Madonna sarà riportata in forma privata nella chiesa delle Murazze.

LOGNOLA. Mercoledì 7 la chiesa di Lognola, sussidiaria di Monghidoro, guidata da don Enrico Peri, celebra la festa del patrono San Donato, con la Messa alle 20.45, celebrata da padre Bernardo Boschi, domenicano. Al termine, proiezione delle immagini «Dagli Appennini alla Terra Santa, diario di un pellegrinaggio», commentate da padre Boschi.

LUSTROLA. Sabato a Lustrola avrà luogo la Festa di San Lorenzo: la giornata inizierà con la Messa alle 10, seguita da una processione per le vie del paese. La «Associazione Lustronese» si occuperà poi del pranzo e della serata, con balli e iniziative anche per i più piccoli.

QUALTO E PIAN DEL VOGLIO. Saranno due le tradizionali feste religiose, nella prima quindicina di agosto, nelle parrocchie guidate da don Flavio Masotti. La prima sarà in onore della Beata Vergine del monte Carmelo nella parrocchia di San Gregorio di Qualto, con un triduo di preparazione, da giovedì 8 a sabato 10, che prevede la recita del Rosario alle 16, e domenica 11 alle 11.30 la Messa solenne e alle 16.30 Vespro e processione. Inoltre, stand gastronomico nelle serate dal 9 all'11. A Pian del Voglio, invece, si festeggia San Luigi Gonzaga: sabato 10 dalle 10 alle 12 confessioni, domenica 11 alle 10 Messa con Unzione degli infermi e alle 19.30 Vespro e processione, mercoledì 14 nel pomeriggio della provvidenza». «Sarà ancora una giornata in stile "open day" - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - come negli anni scorsi, anche per accogliere i turisti dell'estate. L'idea della catechesi sui miracoli e la gloria di san Gaetano nasce anche dal fatto che il Santo è rappresentato ben 11 volte nella basilica, offrendo così ai partecipanti anche un ricco percorso artistico. Nella giornata inoltre saranno aperti tutti gli spazi della basilica, che comprendono: battistero, cripta, sacrestia, cantoria e campanile».



«Terzo occhio», estetica della foto

Il Terzo Occhio Foto, in collaborazione col Centro Studi per la Cultura Popolare e l'Associazione Cultura Senza Barriere propone un breve corso su «Estetica e composizione fotografica. Cosa distingue uno scatto eccezionale da uno mediocre». Il corso si terrà nei giorni 6 e 8 agosto, alle 21, presso l'Ex Colonia Ferrarese a Martignano di Lizzano in Belvedere (via Tre Novembre). Info costi e iscrizioni terzocchiofoto.it (sezione «Lezioni e corsi»), o tel. 3338141496.

Santa Teresa Benedetta della Croce

Venerdì 9 al monastero «Cuore immacolato di Maria» delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga 51) si celebrerà la festa di Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein. Alle 18.30 ci sarà la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da don Giorgio Sgargi, il direttore spirituale del seminario regionale. Per l'occasione, la consueta Messa delle 7.30 non verrà celebrata. La filosofia tedesca di origine ebrea presentò fin da piccola un'intelligenza acuta e proseguì gli studi fino ai 16 anni; Edith si convertì poi al cattolicesimo dopo un periodo di ateismo che durava dall'adolescenza, ed in seguito entrò nel Carmelo. La sua conversione è stata dovuta all'incontro tra fede e ragione, testimoniando come Dio ci doni la via della fede, più che quella della ragione, dandoci una sicurezza che nessuna conoscenza naturale può dare.

Adorazione eucaristica, alle 18 Messa in memoria di San Massimiliano Kolbe, e alle 21 in chiesa concerto di musica classica; giovedì 15 Messa alle 10. Inoltre, stand gastronomico nelle serate dal 9 al 13.

MADONNA DEI FORNELLI. Sabato 10 agosto nella parrocchia di Madonna dei Fornelli (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Giuseppe Saputo, si festeggia San Lorenzo, con la Messa solenne prefestiva alle 18, celebrata alla Villa. La festa si concluderà con un momento di fraternità.

BARBAROLO. Oggi alla Pieve dei Santi Pietro e Paolo di Barbarolo (Loiano), guidata da don Enrico Peri, celebrazioni culminanti in onore della Madonna del Monte Carmelo, a

cui è dedicata la «Festa grossa» della prima domenica di agosto: alle 11 adorazione Eucaristica, alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 Rosario, seguito dalla processione con l'immagine della Beata Vergine. Inoltre, alle 15, concerto di campane, a seguire apertura stand gastronomico e alle 21 ballo liscio. Il ricavato sarà devoluto alle opere di manutenzione della chiesa.

CAPUGNANO. La parrocchia di Capugnano, oggi celebra la festa della Beata Vergine della Neve: Messe alle 11, in forma solenne con processione e suono delle campane, e alle 17. Inoltre, alle 12.30 apertura stand gastronomico, giochi gonfiabili per i bambini, pesca di beneficenza, mostra micologica, alle 18 gara podistica, musica dal vivo in serata e alle 23 spettacolo pirotecnico.

MARMORTA. Nella parrocchia di Santa Croce di Marmorta (Molinella) oggi si celebra la festa di San Vittore: alle 10 Messa solenne e, al termine, processione con le reliquie del Santo. In concomitanza, fino a domani, si svolgerà la sagra secondo il seguente programma: alle 19 apertura stand gastronomico, pesca a favore della scuola dell'infanzia parrocchiale, giochi vari, gonfiabili per i bambini e spettacoli musicali.

MONTE SAN GIOVANNI. Nella parrocchia di Monte San Giovanni oggi si celebra la tradizionale festa in onore della Madonna del Buon Consiglio: Messa unica alle 10.30, cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna e alle 18 Rosario solenne e canto delle Litanie. Inoltre, dalle 19 cena nel prato della parrocchia, dalle 20.30 alle 22 concerto della banda «Remigio Zanoli» di Castelletto di Serravalle, giochi e lotteria, con estrazione dei premi alle 22.15.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vesperi con catechesi adulti sul tema: «Apostolicum Actuositatem, decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, nn. 28 - 29». Al termine la benedizione eucaristica.

associazioni e gruppi

CIF. Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che rimarrà chiuso per le consuete ferie estive tutto il mese di agosto, la segreteria riaprirà martedì 3 settembre. Alla riapertura sarà possibile iscriversi ai seguenti corsi: Corso di lingua inglese - upper-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Corso di lingua inglese - pre-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Laboratorio di scrittura autobiografica: lezioni quindicinali di due ore ciascuna, inizio 19 settembre; Corso di merletto a tombolo: lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12, inizio 3 ottobre; Corso di formazione per baby sitters e future mamme: lezioni il martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30; Corso base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia ars»), reticello, punto Venezia.

PORRETTA. Martedì 6 alle 21, l'associazione

«Amici di Arrigo Carboni» organizza a Porretta Terme, nell'hotel Santoli (via Roma 3), un incontro pubblico su «La sanità non va in ferie. Il nostro bell'ospedale e gli adeguati servizi per la montagna». Intervengono: Antonio Rubbi, presidente onorario di Federterme e dell'associazione; Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana; Pierangelo Ciucci, dell'associazione «Amici dei malati»; Maria Marta Carboni, consigliere comunale di Porretta.

cultura e spettacoli

SAN PETRONIO. Giovedì 8 in Corte de' Galluzzi 12/2 prima serata di «Questa è la mia città! Fuori e dentro San Petronio»: note, immagini, atmosfere di luoghi dentro e fuori le mura raccontati, cantati e fotografati da Fausto Carpani. Ingresso 16 euro comprensivo di una consumazione analcolica; indispensabile la prenotazione al 3343787219; il ricavato andrà ai lavori di restauro della Basilica.

ZOLA PREDOSA. Prosegue all'Auditorium Spazio Binario (Piazza Di Vittorio) a Zola Predosa la rassegna cinematografica «Cari maestri» organizzata dal Comune in collaborazione con la parrocchia e altri. Domani alle 21 verrà proiettato il film «La classe (entre les murs)» di Laurent Cantet.

«BELLA FUORI». Per la rassegna «Bella fuori. Burattini e marionette per tutte le età» sabato 10 alle 21 nell'Arena Massimo Gorki (via Gorki 16) la compagnia «Nasinisti» presenterà spettacolo «Crepì l'avarizia».

SASSO MARCONI. Continua la rassegna di cinema all'aperto «Torre di Babele»: domani alle 21.15 a Sasso Marconi verrà proiettato «La scoperta dell'alba» (2012). L'ingresso è di 3 euro.

TOLÈ. Domani a Tolè alle 21 si terrà il «Concerto per Giovanna», eseguito dal soprano Chisako Miyahita, a cura dell'associazione «I pellegrini del Tauleto».

MUSEO MEDIEVALE. Mercoledì 7 al Museo Civico Medievale alle 20.30 ci sarà un aperitivo con incontro sulla commedia dell'arte, e a seguire lo spettacolo teatrale «Uno... Nessuno, Ulisse» a cura della Fraternalcompagnia, regia di Massimo Macchiavelli. Il costo d'ingresso è di 5 euro intero, 3 ridotto.

in memoria

Gli anniversari della settimana

5 AGOSTO

Nascetti monsignor Armando (1954)
Gardini don Teobaldo (1969)
Pallotti monsignor Paolino (1981)
Melloni don Aldobrando (2002)
Berselli don Dario, salesiano (2008)

7 AGOSTO

Carboni monsignor Angelo (1994)
Orsi don Giuliano (2005)
Nardin don Ampelio, Servo della carità (2007)

8 AGOSTO

Bianchi don Giovanni (1941)
Sabbioni don Natalino (2011)

9 AGOSTO

Matteuzzi don Pietro (1943)
Sintini don Tommaso (1949)
Marcheselli don Gaetano (1961)
Zuppiroli don Arrigo (2007)

10 AGOSTO

Bertocchi don Ottavio (1986)
Mengoli don Antonio (1987)
Fregni don Gianfranco (1999)
Riva don Giulio (2011)

11 AGOSTO

Castellini don Pierluigi (2010)

7 agosto. La parrocchia sotto le Due Torri celebra il patrono san Gaetano, «open day» di fede e arte

La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano celebra mercoledì 7 la festa del patrono San Gaetano. Saranno celebrate le seguenti Messe: alle 7.30, alle 12 con preghiera sulla città e benedizione con la reliquia del Santo, e alle 18.30, presieduta da don Bento Albertin osb, priore del monastero benedettino di Santo Stefano. Nella stessa giornata alle 10.30, 17 e 21 si terrà in basilica un itinerario di arte e catechesi a cura dell'associazione «Gaia Eventi». A tutti sarà offerto il «ristoro

della provvidenza». «Sarà ancora una giornata in stile "open day" - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - come negli anni scorsi, anche per accogliere i turisti dell'estate. L'idea della catechesi sui miracoli e la gloria di san Gaetano nasce anche dal fatto che il Santo è rappresentato ben 11 volte nella basilica, offrendo così ai partecipanti anche un ricco percorso artistico. Nella giornata inoltre saranno aperti tutti gli spazi della basilica, che comprendono: battistero, cripta, sacrestia, cantoria e campanile».

Mirabello. In cammino verso il settantesimo anniversario della consacrazione alla Madonna

Nell'anno 1943, in piena seconda guerra mondiale, la parrocchia di San Paolo di Mirabello guidata dal parroco don Giuseppe Alvisi, insieme con tante famiglie del paese, fece l'Atto di Consacrazione alla Madonna per chiedere la sua protezione dai tanti pericoli della guerra. Da quel momento, per i mirabellisi, la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, 15 agosto, è sempre stata la festa della Madonna del Voto. Il paese di Mirabello e la sua chiesa non ebbero particolari danni dalla guerra e soprattutto non ci furono vittime. Tutti gli anni la parrocchia di San Paolo ricorda la promessa solenne fatta dalle famiglie con una serie di celebrazioni. Il 15 agosto prossimo, settantesimo anniversario della consacrazione, la comunità rinnoverà la richiesta di protezione alla Madonna, e in processione con il parroco don Ferdinando Gallerani sosterrà davanti alla chiesa terremotata e inagibile per una preghiera. In preparazione, nei giorni 8 e 9 alle 10 Messa alla Casa di riposo, alle 20.30 Rosario in Piazza I Maggio; sabato 10 alle 19 Messa prefestiva; domenica 11 Messe negli orari festivi (8 e 10.30).

Casa del clero, domani la festa

Domani, nella Casa del Clero, in via Barberia 24, si celebra la festa della Madonna della Neve: alle 10, nella chiesa interna di Sant'Agostino, Messa episcopale, seguita dalla processione nel giardino della Casa con l'immagine della Madonna conservata nella chiesa; alle 20.30 recita del Rosario e, al termine, processione nel giardino. Seguirà un momento di festa con rinfresco a base di crescentine.



Il gruppo dell'Azione cattolica adulti a Palleusieux

Sui monti a studiare la «Pacem in terris»

Verità, giustizia, carità e libertà: i quattro pilastri dell'enciclica del Beato Giovanni XXIII approfondita dal campo di Azione cattolica adulti. Con loro il vescovo di Faenza, monsignor Claudio Stagni, come assistente spirituale e guida nella riscoperta del documento

DI ANNA GALANTI

Palleusieux: tetti di grigie lastre di calcescisti (luse), fiori coloratissimi che sottolineano balconi e muretti, ordinati piccoli orti-giardino, la spumeggiante Dora Baltea, la chiesina dedicata a San Rocco con accanto un lavatoio, ancora in uso, alimentato da freschissima acqua e lo sfondo maestoso dei picchi e dei nevai del monte Bianco. E' qui che dal 13 al 20 luglio viviamo il campo adulti di Azione cattolica. Non siamo giovani, ma con gioia camminiamo insieme sui sentieri montani, preghiamo insieme, cantiamo, ci appassioniamo a riflettere sui contenuti ancora attualissimi della «Pacem in terris», sempre grati al beato Giovanni XXIII per questo dono ancora attuale. Riprendiamo le tematiche più importanti dell'enciclica per approfondirle,

verificarne l'attuazione e renderci disponibili per un impegno serio e responsabile da attuarsi nel presente e da proiettare nel futuro. Il titolo del campo è «A 50 anni dalla Pacem in terris». Il metodo è quello tipico di Azione cattolica: vedere-confrontarsi-agire. Il «vedere» è costruito su una sintesi della enciclica e sulla proiezione di filmati d'epoca, anche inediti, su Papa Giovanni XXIII e sul contesto storico della primavera 1963 quando la «Pacem in terris» fu donata alla Chiesa e agli uomini di buona volontà. Confrontiamo l'enciclica con i primi 12 articoli della Costituzione Italiana e con parti della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo a cui la «Pacem in terris» ha offerto la struttura portante che ha consentito, tra gli altri, un impegno per i diritti umani. L'assistente del campo, monsignor Claudio Stagni, nel ritiro, ci aiuta a cogliere quanto i quattro pilastri della pace, (verità, giustizia, carità, e libertà), sgorgino dall'amore di Dio e siano radicati in ogni persona. Riascoltiamo una riflessione sulla enciclica tenuta da Stefano Zamagni nell'aprile scorso e, aiutati da Alex e Patrizia, ci soffermiamo sulle cause «belligene»: le regole perverse del commercio

internazionale, la disuguaglianza sociale relativa, la sottovalutazione del problema della multi culture, che manda una lucida e complessa lettura della realtà. Una sana indignazione rende più forte la volontà di operare per la salvaguardia dei diritti globali di ogni uomo. Infine arriviamo all'ultima tappa del campo: «Ripartire dagli ultimi, dai poveri, come segno dei tempi». Affrontiamo il tema della povertà, tema molto presente nell'enciclica oggetto del nostro studio ma anche nel cuore di papa Francesco che sin dall'inizio del suo pontificato richiama tutti noi a porvi attenzione e impegno. Diamo uno sguardo a situazioni reali di povertà ma anche, come segno di speranza, poniamo attenzione ai segni concreti di aiuto già esistenti. Così seguendo Gesù, anche noi cercheremo di fare la nostra parte: proveremo ad accogliere con misericordia il fratello, a custodire verità e giustizia, ad interrompere col perno catene di male. Torniamo a casa col calore dell'amicizia, con rinnovato desiderio di bene e con gli occhi pieni della bellezza delle montagne, dei boschi, di fiori incantevoli ed acque trasparenti.

Una sana indignazione rende più forte la volontà di operare per la salvaguardia dei diritti globali di ogni uomo. Abbiamo pensato alle regole perverse del commercio internazionale, alla disuguaglianza sociale, alla multiculturalità odierna



Immagini dalla settimana sulle Alpi

Cl, Dolomiti tra natura e spirito

Dal 15 al 21 luglio a Mazzin di Fassa oltre 200 tra adulti e bambini della comunità di Bologna hanno trascorso una settimana di vera letizia

Una settimana di vera letizia, tra riflessione, preghiera, riposo e svago: è quella che hanno trascorso oltre duecento tra adulti e bambini della comunità di Comunione e Liberazione di Bologna, dal 15 al 21 luglio scorsi a Mazzin di Fassa, ospiti dell'albergo «Regina e Fassa». Eravamo partiti stanchi per il lungo anno di lavoro e di tanti impegni familiari ed ecclesiali; siamo tornati ritemprati, sia per la bellezza che definirei «commovente» dei paesaggi dolomiti che ci hanno accolto ed accompagnato, sia soprattutto per lo splendido clima umano e spirituale che si è «respirato» in quelle giornate. La settimana è stata scandita da tre giornate di escursioni sugli innumerevoli sentieri che percorrono la Val di Fassa e che ci hanno portati ad «incontri ravvicinati» con i grandi massicci dolomiti che circondano la Valle: il Gruppo del Sassolungo, il Gruppo del Catinaccio la Marmolada, il Gruppo del Sella. C'erano sempre varie possibilità di percorso: dalle più semplici e agevoli, adatte per i meno allenati e per le famiglie con bambini piccoli, fino ai percorsi più lunghi e impegnativi, per i più giovani e «tonici», e persino qualche via ferrata per i più ardimentosi. Lungo la strada, comunque, si cercava di mantenere il silenzio, non solo per «risparmiare il fiato» (cosa sempre im-

portante in montagna), ma anche per «assaporare» meglio il meraviglioso paesaggio che ci circondava, ed elevare così lo spirito a Dio. Ogni giorno la Messa accompagnava o concludeva la giornata; e poi, c'erano le serate insieme, come quella nella quale abbiamo riascoltato e cantato le tante canzoni che hanno accompagnato la storia di Cl, dalle origini ad oggi; e gli incontri sempre interessanti, come quelli con i sacerdoti don Eugenio Nembrini e don Andrea Marinizi, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo, che hanno raccontato con grande semplicità ma in modo avvincente la loro vocazione e la loro vita attuale. Ma l'incontro in assoluto più emozionante e in un certo senso sconvolgente è stato l'ultimo, quello con Ada, una ex poliziotta che è stata fra le prime vittime della «Banda della Uno Bianca» e che durante la lunga riabilitazione dalle gravi ferite che aveva riportato ha dovuto scoprire la terribile verità che a spararle erano stati dei suoi colleghi, fra cui uno del quale era amica. Ada ci ha testimoniato, con semplicità ma con grande efficacia, come attraverso la fede sia passata dalla rabbia e quasi dall'odio alla capacità di perdonare i suoi carnefici, alcuni dei quali ha anche incontrato nell'ambito di un loro cammino di ravvedimento. La prova, per tutti noi, che il perdono cristiano è davvero il più grande dei miracoli. (C.M.)

Tra passeggiate e momenti di riflessione, l'incontro emozionante con Ada, vittima della «Uno bianca»

La scommessa dell'Ac ragazzi

Sabato 20 luglio tre campi dell'Azione cattolica ragazzi sono partiti alla volta del Falzarego. Tra i 150 partecipanti si respirava un clima di festa per la tanto sospirata partenza. Il nostro gruppo era formato dalle parrocchie di San Severino, Anzola Emilia e Granarolo ed era il più numeroso (56 persone); perciò abbiamo alloggiato all'hotel «Al Sasso di Stria», mentre gli altri due gruppi sono stati ospitati l'uno al rifugio, l'altro a Casa Punta Anna. Il paesaggio è parso sin da subito meraviglioso, col Monte Lagazuoi a dominare la scena. Per quasi tutti i ragazzi era la prima esperienza di un campo con l'Azione cattolica, così come per noi educatori era la prima volta «dall'altra parte» dopo molti campi «da ragazzi». Il campo è stato accompagnato dalla storia del «Giro del Mondo in 80 giorni», ma non solo: infatti per la prima volta c'è stato anche un personaggio biblico a guidare i ragazzi nel loro percorso di fede: Abramo. Il campo si è basato su una scommessa. Così come Phileas Fogg, nel romanzo di Verne, ha scommesso di fare il giro del mondo in 80 giorni, e così come Abramo si è fidato della Parola di Dio, anche noi coi ragazzi abbiamo scommesso che la Parola del Signore può cambiare la vita. Abbiamo quindi confrontato la nostra vita con la Parola di Dio, ripercorrendo le tematiche principali della vita di un adolescente. Credo che la nostra scommessa sia stata vinta e che dopo questo campo, sia noi educatori sia i ragazzi metteremo più al centro della nostra vita il Signore!

Luca Gavioli



Un momento del campo adulti di Cl (foto Valter Brugiolo)



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**L'arte della fede:
«Credo la Chiesa»**

a pagina 4

**I nostri Santuari:
tour all'Acero**

a pagina 6

**Perdono di Assisi,
omelia di Caffarra**

Symbolum

«...siede alla destra del Padre...»



Il salmo 109, fa riferimento all'intronizzazione del re d'Israele alla destra di Dio: «Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Ma noi sappiamo che la lungimiranza della Scrittura non si esaurisce nella lettera del senso storico immediato, ma trova il suo compimento e la pienezza della sua verità in Cristo. È dunque Cristo, in ultima istanza, colui che viene intronizzato alla destra del Padre. E poiché egli è il Verbo di Dio fatto uomo, possiamo dire a buon diritto che alla destra del Padre siede uno di noi. Ma cosa vuol dire che «siede alla destra»? Significa che Cristo partecipa in tutto alla regalità di Dio Padre; non nel senso che ne fa le veci, e nemmeno nel senso che l'unico Regno di Dio sia stato diviso tra due; ma in perfetta comunione col Padre, egli esercita la signoria sulla storia e sul mondo. È mirabile pensare che l'uomo, nello sterminato universo, sia stato assunto a far parte, unico fra tutte le creature, della famiglia divina. Su questo poggia saldamente la nostra speranza, perché, come dice l'apostolo Giovanni, «abbiamo un avvocato presso il Padre». Assiso alla destra del trono dell'Altissimo, Cristo è il Signore definitivo della storia. Quella storia che, vista da quaggiù, sembra segnata da caotici andirivieni e dalla lotta mai risolta tra il bene e il male ha già un vincitore e un esito certo: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat».

Don Riccardo Pane

dopo il referendum. Il voto in Consiglio ha confermato, per le scuole dell'infanzia, l'attuale sistema pubblico integrato, comprese le risorse comunali per le paritarie

Vince il buon senso



DI PAOLO CAVANA

Lunedì scorso il Consiglio comunale di Bologna, al termine di un acceso dibattito che ha spaccato la maggioranza, ha votato sugli esiti del referendum consultivo sul sistema di finanziamento delle scuole paritarie dell'infanzia. Nella seduta erano stati presentati due ordini del giorno. Nel primo, presentato da Sel e dai grillini, si proponeva il recepimento dell'esito referendario e la riduzione progressiva del contributo comunale alle scuole paritarie, a partire dal suo dimezzamento nel 2014 fino al suo azzeramento negli anni successivi, peraltro senza fornire alcuna motivazione e analisi degli effetti sulla cittadinanza. Il secondo ordine del giorno, presentato dal Pd e approvato a stragrande maggioranza, si esprime invece per il «mantenimento dell'attuale sistema pubblico integrato, compresa l'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate», indicando come priorità dell'Amministrazione quella di assicurare al maggior numero di bambini l'accesso alle scuole dell'infanzia e precisando come la modifica delle

convenzioni in atto «non aumenterebbe l'offerta di scuola dell'infanzia, ma al contrario produrrebbe un decremento dell'offerta complessiva». In effetti, al di là della discussione sui pur importanti principi di struttura del nostro ordinamento - laicità, pluralismo, sussidiarietà - la vera questione al centro del referendum è sempre stata la prospettata riduzione dei servizi a favore dell'infanzia e delle famiglie, a scapito soprattutto della donna lavoratrice: questione sulla quale i referendari non hanno mai voluto o saputo concretamente interloquire, limitandosi a richiamare principi astratti senza mai prospettare soluzioni alternative in grado di tener conto delle reali esigenze delle famiglie. L'ordine del giorno approvato impegna inoltre il Consiglio, come peraltro richiamato in precedenti delibere, a prevedere «apposite discussioni consiliari (...) per verificare i dati di attività ed i risultati dell'andamento delle convenzioni, valutando insieme alla Giunta aggiornamenti e miglioramenti» della qualità dell'intero sistema. Si chiede infine allo Stato una «maggiore presenza nel sistema delle scuole dell'infanzia di



Bologna», come in parte si è già ottenuto mediante la recente presa in carico da parte del Ministero di alcune sezioni di scuole dell'infanzia comunali a partire dal prossimo anno scolastico, liberando risorse che potranno essere utilizzate per l'apertura di nuove sezioni comunali. Si è così conclusa secondo buon senso una vicenda che ha evidenziato le molte contraddizioni di una parte del mondo politico e non solo. Per esempio, si è visto il presidente di una Regione sostenere pubblicamente le ragioni dei referendari per l'azzeramento dei fondi comunali alle scuole paritarie dell'infanzia bolognesi, quando poi la giunta che egli presiede eroga da sempre analoghi finanziamenti alle scuole paritarie private del suo territorio. Come pure si è visto un importante sindacato, solitamente

sensibile ai diritti dei lavoratori, schierarsi a fianco dei referendari contro un sistema che favorisce concretamente l'accesso delle donne al lavoro. In realtà, il solo modo per affrontare la crisi dello Stato sociale, che rischia di abbassare il livello dei diritti sociali, è quello di unire e di valorizzare tutte le risorse della comunità in progetti comuni, abbandonando chiusure pregiudiziali foriere soltanto di inutili divisioni, come si fa da tempo in tutti i Paesi europei. Su un punto si può però convenire con i referendari, e cioè sull'evidente inadeguatezza dello strumento del referendum consultivo. Oggi vi sono ben altri metodi, molto più economici e politicamente meno dispendiosi, per sondare l'opinione pubblica su questioni di interesse generale.

Consiglio comunale

Maggioranza schiacciante

Il Consiglio comunale di Bologna, dopo oltre quattro ore di dibattito e quasi un'ora di interruzione dei lavori per disordini fuori dall'aula, ha approvato lunedì scorso con 27 voti favorevoli su 34 (6 contrari e un astenuto) l'ordine del giorno presentato dal Partito democratico in merito al referendum consultivo sui fondi comunali alle scuole dell'infanzia paritarie. Tale documento prevede il mantenimento dell'attuale sistema pubblico integrato, compresa l'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie private. Pd, Pdl e Lega hanno votato insieme l'ordine del giorno presentato dal Pd, mentre Movimento cinque stelle, Sel e Gruppo misto si sono espressi a favore del documento finalizzato a dimezzare i contributi alle paritarie (attualmente pari a un milione di euro), entro il 2014.

La consultazione cittadina si era svolta il 26 maggio scorso e, a fronte di una minima affluenza (28,7%), la più bassa nella storia referendaria del capoluogo emiliano, aveva visto prevalere il voto A (59%), per l'abolizione del contributo comunale alle scuole paritarie, attualmente pari a un milione di euro. In Consiglio comunale ha prevalso la linea di chi ritiene il numero dei voti favorevoli non sufficiente a mutare una convenzione approvata dall'amministrazione cittadina. (C.D.O.)

Condoglianze del cardinale Caffarra per la scomparsa del cardinale Tonini

Il cardinale Carlo Caffarra ha inviato a monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, il seguente messaggio di cordoglio per la morte del cardinale Ersilio Tonini.

«Eccellenza Reverendissima, desidero esprimere a Lei e a tutta l'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia la partecipazione più sentita mia personale e dell'intera Arcidiocesi di Bologna alla preghiera di suffragio per la morte del Card. Ersilio Tonini. Dalla cattedra di S. Apollinare egli ha fatto onore al servizio apostolico diffondendo in ogni ambito il Vangelo della Grazia con magnanimità e dottrina. Edificati e incoraggiati dalla sua luminosa e appassionata testimonianza di fede, chiediamo al Giusto Giudice larga ricompensa per il servo buono e fedele, che speriamo ora interessore per l'avvenire cristiano della nostra Regione. Bologna 29 luglio 2013



Il cardinale Ersilio Tonini

Carlo Cardinal Caffarra, Arcivescovo di Bologna, presidente Conferenza episcopale regionale Emilia-Romagna

Due agosto: «Preghiamo per vittime e carnefici»



La stazione distrutta

Nell'omelia della Messa per il 33° anniversario della strage, il vicario generale ha ricordato che «la vita dei nostri fratelli non è finita sotto le macerie o tra i rottami, ma nelle mani di Dio. E i colpevoli si convertano»

Il 2 agosto Bologna non lo vuol dimenticare. In questo anniversario confluiscono anche le date del 4 agosto 1974, strage dell'Italicus, e del 23 dicembre 1984, strage di Natale sul rapido 904: in tutto 114 morti e più di 500 feriti. Chi erano costoro? Gente qualunque, gente che si sposta in treno, il mezzo più economico. Gente da sala d'attesa di seconda classe, gente da carrozze di seconda classe. Noi li

ricordiamo tutti, con affetto. Sono diventati per noi fratelli, sorelle, genitori, figli. Sono morti innocenti, ingiustamente, ospiti o cittadini di casa nostra; e noi sentiamo il dovere di risarcire come possiamo il danno arrecato con la loro morte. Un lucido e

perverso disegno ha voluto fare dello scempio della loro vita una esibizione del potere del terrore; una lezione, un avvertimento per chi doveva capire. Così poco son stati considerati dai responsabili della loro morte. Abbiamo ascoltato la citazione del salmo: «Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello». E' antica la consapevolezza dell'uomo di contare assai poco, almeno in certi contesti! Ma c'è un'altra parola che abbiamo ascoltato, e ripetuto in preghiera: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi figli». Noi crediamo che la vita dei nostri fratelli non è finita sotto le macerie o tra i rottami, ma nelle mani di Dio, che ha raccolto ciascuno di questi suoi figli amati lì dove era caduto. Li ricordiamo oggi viventi in Dio e nella certezza che niente di quanto hanno vissuto, amato, sofferto è andato irrimediabilmente

perduto. Questa consapevolezza non ci esime da una preghiera anche per i mandanti, gli esecutori, i complici di queste stragi: chiediamo a Dio un sussulto di coscienza; che non abbiano pace finché non si confrontino lealmente con la loro responsabilità e non si riconcilino con la propria umanità devastata. Per quanto pesante potrà essere la loro condanna, sanno bene che nessuno potrà far loro riparare il danno commesso: sarebbe impossibile. Ma almeno si potrà tornare ad aver fiducia gli uni negli altri, a guardarsi in faccia nella verità. Rinoviamo la nostra speranza nel Signore e la nostra mano tesa ad ogni persona, perché metta frutto il bene che è in lui e renda migliore questo mondo di cui porta anch'egli la responsabilità.

Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale